



LIBRI

L'insuperabile è imperfetto

GERICKE a pagina 15



SI CONCLUDE A MONTEVIDEO LA MISSIONE POLITICA DI PROVENZANO E PORTA

Oggi la delegazione Pd nella redazione "per esprimere solidarietà per attacchi che mirano alla censura e alla chiusura del giornale"

alle pagine 6 e 7

Ambasciatore e Comites di Montevideo vogliono far chiudere "La Gente d'Italia"

A loro non piace la linea editoriale di questo giornale

segue all'interno

Ecco perché dico "Basta!"

di MIMMO PORPIGLIA

Oggi firmo l'ultimo editoriale di "Gente d'Italia". Perché dopo oltre venti anni in cui abbiamo provato a mantenere dritta la barra dell'autonomia del giornale rispetto a interessi diversi da quelli dei lettori, unico nostro punto di riferimento, dobbiamo ammainare bandiera bianca. Non è una sconfitta di questo giornale, non è una vittoria di chi ha lavorato in questi anni per farci (...)

segue a pagina 3

INTERVENGONO LE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN URUGUAY



"La Gente d'Italia non divide, anzi fa un grande lavoro di unione della collettività"

alle pagine 4 e 5

IL CONFLITTO

Mattarella e Papa, nuovi messaggi contro la brutale guerra in atto in Ucraina

a pagina 13

IL RICORDO

L'omaggio di Efasce a Pasolini con una videoconferenza di Del Pup

a pagina 11

L'esercito dei sommersi

di MASSIMO ASCOLTO

C'è un esercito di fantasmi che popola il Belpaese: è il sottobosco del sommerso tricolore in cui proliferano lavoratori irregolari ed operatori abusivi. Questo intricato mondo parallelo del lavoro vale (...)

segue a pagina 14

Conte e Salvini: la "strana coppia"

di OTTORINO GURGO

Già ricca di molte "strane cose", la politica italiana sembra essersi arricchita di una nuova coppia: quella composta dal leader della Lega Matteo Salvini e dal presidente dei cinquestelle Giuseppe (...)

segue a pagina 11

Riformare il capitalismo

di ANTONIO SACCÀ

Sullo scorcio del secolo scorso appariva sicuro, a seguire la comunicazione imperante, che l'assetto del pianeta era avviato all'uniformità, dato che era diventato unipolare dopo l'implosione del comunismo (...)

segue alle pagine 6 e 7

Come si chiama?

di JAMES HANSEN

Secondo i giornali, un tribunale di Pesaro avrebbe stabilito—com'era assolutamente prevedibile—la possibilità per i genitori di imporre ai propri figli sia il cognome del padre sia quello della madre. La decisione è sacrosanta ma, (...)

segue a pagina 14

Il comunicato del Comitato di redazione

Abbiamo ricevuto e visionato attentamente una copia della dichiarazione, che l'Ambasciatore d'Italia in Uruguay, dottor Iannuzzi, ha reso: "ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e), del DPCM 15 settembre 2017", relativo alla domanda di contributi per il 2021 a favore della testata 'La Gente d'Italia - cronache degli italiani nel mondo'. Si tratta perciò della "dichiarazione del competente capo dell'ufficio consolare italiano di prima categoria, che attesti che la testata è diffusa presso la comunità italiana presente nel Paese di riferimento e riveste interesse per la stessa".

Con riguardo alla succitata dichiarazione, prospettiamo alcune interpretazioni, che noi forse non siamo riusciti a chiarire negli anni di dialogo - non sempre facile e spesso inesistente - con l'attuale Ambasciatore. Egli afferma, correttamente, che La Gente d'Italia è uscita: "con cadenza pressoché quotidiana" dal 28 febbraio al 19 dicembre 2021, e che "ciò è avvenuto solo attraverso un accordo di stampa e distribuzione con il quotidiano El Pais, che conta la maggiore tiratura nel Paese". Fin qui tutto vero. Tale accordo, però, secondo il dottor Iannuzzi, non consente "una scelta di acquisto separato", né "una vendita libera e autonoma a vantaggio della collettività italiana", né "una valutazione delle scelte da parte del lettore", e ne "deriva che non è rilevabile né misurabile la penetrazione nella Collettività". Chiediamo gentilmente di conoscere la fonte ufficiale e vedere il rapporto scritto che ha permesso al dottor Iannuzzi di denunciare che: "non è rilevabile né misurabile la penetrazione de La Gente d'Italia nella Collettività", nonostante El Pais dichiari che, grazie a La Gente d'Italia le loro vendite - nel primo anno e insieme con noi - siano aumentate del 12 per cento e il sito internet, dove il nostro quotidiano è scaricabile GRATIS, presenti punte giornaliera di oltre 20mila lettori. Evidentemente il dottor Iannuzzi non è stato informato che fin dal termine del primo anno di applicazione dell'accordo tra El Pais e La Gente d'Italia, El Pais ha riscontrato il citato aumento del 12% delle vendite, dato non indifferente, visto che, come lo stesso Ambasciatore nota, El Pais: "conta la maggiore tiratura nel Paese". Come si può cercare di inculcare dubbi sul lavoro di professionisti dell'informazione senza produrre alcun valido riscontro? Inoltre, è davvero strano che l'Ambasciatore ricordi soltanto adesso questo particolare e non lo abbia menzionato nella relazione dello scorso anno. Questo giornale è stato sempre distribuito in "panino" prima con Ultimas Noticias, poi con La República e oggi con El Pais. La legge prevede queste veicolazioni e noi la rispettiamo da 18 anni, con costi maggiori, al fine di una diffusione altissima. Che cosa è cambiato oggi? A cosa dobbiamo questa strana valutazione? Ci sono altre considerazioni che desideriamo sottoporre all'attenzione dell'Ambasciatore. Tutte le leggi che istituiscono e normano le rappresentanze delle comunità italiane all'estero sanciscono l'esigenza di "favorire l'integrazione dei cittadini italiani nelle realtà locali" (Art.2, comma 4, legge 286/2003 istitutiva dei Com.It.Es.), nonché di "favorirne l'integrazione nelle

società di accoglimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali", (Art. 1, comma 2, della legge 368/1989, istitutiva del CGIE). Non esiste maniera migliore di raggiungere questi risultati che offrire alla Collettività l'opportunità di acquistare due quotidiani al prezzo di uno e leggere non solo il quotidiano italiano, ma anche il maggiore quotidiano dell'Uruguay, favorendo così una crescente familiarità dei nostri connazionali con l'uso della lingua spagnola. Di converso, questo stesso connubio di quotidiani stimola il desiderio di imparare l'italiano non solo negli italo-discendenti dell'emigrazione tradizionale, ma anche negli uruguaiani, attratti dalla dovizia di informazioni e temi presentati da La Gente d'Italia. In questo modo si potenziano le occasioni e le opportunità di promuovere la diffusione della nostra lingua, del Sistema Italia e del Made in Italy presso tutta la popolazione dell'Uruguay. Forse il dottor Iannuzzi non ha mai saputo, o forse ha dimenticato, che i quotidiani italiani La Repubblica e il Corriere della sera sono usciti per anni in panino con America Oggi negli USA, La Voce d'Italia a Caracas e La Nacion a Buenos Aires. In ogni caso, al di là dei numeri delle vendite del cartaceo - che possono essere facilmente verificati, ai quali si dovrebbero aggiungere anche le decine di migliaia di visite giornaliera al sito e le interazioni sulla pagina Facebook - disconoscere il ruolo de La Gente d'Italia nella Collettività vuol dire non aver voluto prendere atto della realtà, dimostrata dai numerosi messaggi di solidarietà ripetutamente espressi al giornale da parte delle associazioni.

L'Ambasciatore stesso enumera l'ampia varietà degli argomenti affrontati da La Gente d'Italia, e di questo lo ringraziamo. Ma aggiunge che: "Numerosi articoli risultano integralmente ripresi dalle maggiori agenzie", come se questo fosse un fatto insolito per qualunque giornale che non ha la tiratura di milioni di copie e la possibilità di contare su centinaia se non migliaia di giornalisti in tutto il mondo, i quali ultimi, peraltro, a loro volta si servono delle agenzie internazionali e locali. Ciò è tanto vero che lo stesso Dipartimento per l'Editoria garantisce ai giornali degli e per gli italiani all'estero abbonamenti alle massime agenzie. L'eventuale coincidenza di alcune informazioni in lingua spagnola nei due quotidiani (El Pais e La Gente d'Italia) non fa che confermare quanto abbiamo appena scritto, vale a dire che tutti i quotidiani del mondo si avvalgono delle stesse fonti di agenzia. Ma non si può ignorare né sottovalutare che La Gente d'Italia ospita giornalmente firme prestigiose della stampa, dell'editoria e della politica italiana. Dottor Iannuzzi, ci rivolgiamo direttamente a Lei, ci perdoni se affermiamo che non ci è apparso del tutto logico il fatto che la seconda parte della sua dichiarazione, che si apre con le seguenti parole: "Fatto salvo l'imprescindibile diritto alla libertà di stampa" e con la corretta affermazione: "se fosse pertinente nel contesto di questo parere", sia stata invece da Lei sviluppata come un vero j'accuse. Lo ripetiamo: il dialogo fra Lei e Noi non è mai stato facile. Avvalendoci di quanto lei stesso scrive, "se fosse pertinente nel con-

testo di questa nostra risposta" potremmo a nostra volta citare alcune sue antiche dichiarazioni sull'inesistenza della redazione de La Gente d'Italia ("un punto d'appoggio" scrisse, paragonandola a una sorta di panchina alla fermata degli autobus) smentite dalla foto che la ritrae nella sede del giornale insieme al Direttore Porpiglia e ad alcuni giornalisti. Sarebbe doveroso smentire il suo vecchio commento sulla "inesistenza" di un giornale, premiato dal Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Bisognerebbe sfatare l'addebito, da Lei fatto al giornale, di "divisività e noncuranza verso le Associazioni" che, al contrario, hanno scritto a decine a favore del nostro quotidiano. Ambasciatore, forse lei ci accusa di dividere la Collettività rifacendosi alle nostre prese di posizione in favore della legalità? Ne ricordiamo una fra tutte, l'estromissione di Adriano Cario dal Senato per brogli - schede false - contro il vero vincitore, allora candidato, ora Senatore, Fabio Porta. Sì, è vero, abbiamo lanciato anche una petizione, che ha raccolto migliaia di firme al solo fine del ripristino della legalità, non in favore di questo o quel personaggio, ma per impedire la conferma di un'elezione basata su estremi di reato. Cario, da parte sua, ha avuto la possibilità di difendersi, con l'aiuto del Movimento cui era passato dopo la sua apparente elezione, ma non ha potuto dimostrare la validità dei voti ricevuti. Noi "divisivi"? Al contrario, questa Direzione dà voce a tutti, al servizio di un sano e corretto giornalismo, che impone di pubblicare tutte le versioni contrastanti della medesima notizia o presa di posizione, senza commenti, perché è il lettore che deve farsi la sua idea. Questo non si chiama dividere, ma fornire tutti gli strumenti di conoscenza affinché chi legge possa scegliere e decidere. A tutt'oggi, ad esempio, non capiamo le ragioni del Suo ordine di vietare l'ingresso a un giornalista de La Gente d'Italia, Matteo Forciniti, in occasione dello spoglio delle schede per l'elezione del Comites di Montevideo, decisione di una gravità inaudita perché, per legge, lo spoglio è pubblico, aperto a tutti. Ma in questo caso non è stato aperto alla stampa, non a La Gente d'Italia, colpevole di raccontare le cronache dei fatti, nel bene e nel male. Non è di certo colpa nostra se le elezioni del Comites sono state un totale fallimento rappresentativo, quando si considera che - su una popolazione di oltre 130mila cittadini italiani iscritti all'AIRE - hanno espresso preferenze appena 3.600 persone, addirittura 1.000 in meno di quelli che hanno esercitato l'opzione e si sono registrati per poter votare. Non è colpa nostra se molti connazionali che vivono all'interno del Paese ci hanno detto e scritto che in pratica non sapevano nulla di quelle elezioni, non essendoci stata un'adeguata comunicazione ufficiale. Forse sarebbe stato utile, per non dire necessario, inviare diplomatici e funzionari nelle sedi delle associazioni decimate per spiegare bene i meccanismi elettorali e le vere funzioni del Comites. Non è colpa nostra se in Uruguay è scoppiato un vero e proprio caso in merito ai call center - illegali per il nostro Paese - che, su pagamento di 500 dollari, fissano un appuntamento

per l'erogazione del passaporto – cosa che dovrebbe avvenire gratuitamente – ma forse, alla fine, i cittadini cedono per sfinimento ed esigenze di vario genere. Non è colpa nostra se l'ambasciata è finita sui TG e sui giornali di tutto il mondo per l'omicidio del giovane Luca Ventre, un italiano come noi, che vi cercava rifugio e vi ha trovato la morte. È urgente la necessità, ancora inevasa, di far luce su questo tragico evento. La priorità di questa ambasciata non può consistere soltanto nel costruire una nuova area consolare, che costerà due milioni di dollari. Ma, a quanto pare, i cattivi siamo noi de La Gente d'Italia, perché ci permettiamo di raccontare i fatti, esercitando i doveri deontologici di informazione attribuiti alla stampa. Non tutto è rose e fiori, in Uruguay e nel mondo. E il pubblico dei lettori ha il diritto di saperlo. Lei scrive ancora che abbiamo usato "toni minacciosi o allusivi fondati su dati irrazionali e informazioni imprecise o incomplete", ma non denuncia quali, quando e come. Non solo, Lei scrive ancora che "questo impianto denigratorio si è esteso anche a danno degli interessi imprenditoriali e della reputazione delle altre testate giornalistiche". La preghiamo di volerci dire di quali imprese e di quali testate si tratta. Per quanto ne sappiamo, non esistono altre testate, a parte il mensile "Spazio Italia", generato sul web, col quale abbiamo un ottimo rapporto giornalistico. Affermiamo invece con forza che questa Direzione non ha mai cessato di pubblicare e di dare il massimo rilievo a tutta l'informazione, le iniziative e gli eventi organizzati da Ambasciata, Consolato, ICE, ENIT, Istituto italiano di Cultura e tutte le Istituzioni italiane che rappresentano l'Italia e il Sistema Paese in Uruguay. Le collezioni sono a disposizione e "parlano" da sole, contraddicendo quanto Lei denuncia nella Sua valutazione che, alla luce della realtà, appare davvero soggettiva e in gran parte arbitraria. Questo Suo biasimo viene smentito per tabulas anche dalla circostanza che, dalla stessa Ambasciata, continuano a provenire dichiarazioni, scritte e documentate, di sincero apprezzamento e ringraziamento "per la consueta collabo-

razione", come affermato recentemente dal Primo Segretario, Dott. Alberto Amadei, con riferimento alla richiesta di pubblicazione di una nota stampa sulla conferenza "Dialoghi Antartici. La ricerca scientifica odierna nelle basi Italiane in Uruguay", svoltasi a Montevideo in occasione della Giornata della ricerca italiana. Le chiediamo gentilmente di voler citare e denunciare anche un solo evento non seguito dal nostro giornale, anche quando nessun invito è stato inviato alla nostra segreteria, e nonostante che, da almeno due anni, le attività diplomatico-consolari non siano più anticipate, come di norma, a questo giornale. Ovviamente ne consegue la - forse voluta - precostituzione della critica che questo giornale non sia attento e non voglia informare la Collettività sulle manifestazioni dell'Ambasciata o dell'Istituto di cultura. Siamo quindi costretti a ritenere che le Sue dichiarazioni costituiscano in definitiva un tentativo di censura, non legittimato da alcun dettame di legge o degli organi dell'esecutivo o della pubblica amministrazione di entrare nel merito delle scelte editoriali di un giornale e, tanto meno, della linea editoriale, e quindi una palese violazione della libertà di stampa, tutelata dalla nostra Costituzione. A questo proposito,

Le ricordiamo i precetti dei primi due commi dell'Articolo 21 della bellissima Costituzione italiana: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure", in particolare, aggiungiamo noi, quando tali censure, non richieste dalla legge, possono trasformarsi in un impedimento al sereno svolgimento del lavoro di informazione da parte dell'unico quotidiano italiano oggi edito in Uruguay e in Sudamerica.

Siamo pronti, insieme con i proprietari, a confutare ogni considerazione e giudizio distorto, da chiunque provenga, specie se apparentemente diretti a tentare di far chiudere questo giornale. Se Lei, dottor Ianuzzi, è convinto che questo giornale non svolga il

ruolo di informare la collettività in Uruguay, ne specifichi e alleggi le prove concrete, non si basi soltanto su una narrativa abilmente confezionata a tale scopo. Questo ci porta a un'ultima considerazione. È davvero molto strano, a nostro avviso che, per 18 anni consecutivi, Ambasciatori e Comites hanno sempre elogiato il lavoro svolto da La Gente d'Italia nei confronti della collettività. Per loro non siamo mai stati divisivi o disutili, come Lei invece afferma. Oggi non è cambiato nulla, ci sono la stessa Direzione, la stessa Redazione, lo stesso "panino", anche se con differenti giornali: Ultimas Noticias, La República, El País. Sinceramente, non crediamo che per 18 anni i suoi predecessori non abbiano capito nulla o, peggio, abbiano dichiarato il falso e nella Sua relazione non riscontriamo alcuna prova delle Sue affermazioni negative nei nostri confronti. Questa Sua relazione, insieme a quella illegittima della maggioranza del Comites di Montevideo, rischiano però di attentare al nostro lavoro quotidiano di professionisti seri, che potrebbe anche cessare di esistere fra qualche giorno, come ci ha anticipato il Direttore. Questo attacco stranamente congiunto è rivolto non soltanto contro tutti i lavoratori de La Gente d'Italia, ma soprattutto contro la libertà di stampa. Si tratta di un attacco infondato, che sarà oggetto di una nostra doverosa denuncia alla Federazione Nazionale della Stampa, all'Ordine dei giornalisti e al Ministero degli Esteri. Difenderemo il nostro lavoro e la nostra professionalità in tutte le sedi, anche giudiziarie, ove necessario. Malgrado le citate, inesplicabili, prese di posizione, piaccia o no a chiunque, compresi l'Ambasciatore e la maggioranza del Comites di Montevideo, questo giornale continuerà a denunciare, in qualunque maniera possibile e consentita, le cose che non vanno in Uruguay e nel resto del mondo. Perché abbiamo giurato di farlo quando siamo diventati giornalisti professionisti e il nostro giuramento guida e determina i nostri comportamenti.

IL COMITATO DI REDAZIONE

STEFANO CASINI, MATTEO FORCINITI, ROBERTO ZANNI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ecco perché dico "Basta!"

(...) chiudere. No. Il discorso è diverso. Con la chiusura del giornale, censurato a priori per la sua linea editoriale, vince chi ritiene che l'informazione debba essere sempre al servizio del potere, pena l'accusa di essere divisivi. E perde chi ritiene che la democrazia sia fondata sulla pluralità di idee, sul confronto, sul dibattito e mai sulla censura o, peggio, sull'ostracismo. Vince ancora chi ritiene che la gestione della cosa pubblica debba essere sottratta a ogni valutazione da parte dei mezzi d'informazione e dei cittadini, chi confonde il rispetto delle istituzioni con l'impunità delle proprie azioni. E perdono proprio i cittadini, cui vie-

ne sottratto, d'imperio, il diritto di conoscere. Vince chi ritiene che sia normale che le istituzioni debbano curare la propria comunicazione ricorrendo a consulenti strapagati, che provano a rendere la verità diversa dai fatti. E perdono i giornali che provano a raccontare i fatti e i cittadini che perciò possono valutare le cose, con il diritto di scegliere. Vince chi ritiene che l'informazione debba essere asservita, prevedendo 15 anni di carcere per l'utilizzo di un termine non gradito o minacciando l'intervento di autorità giudiziarie per reprimere il dissenso. E perde chi intende come legittima la libertà costituzionale di dissentire. Gente d'Italia in questi anni è sempre stato dalla parte degli italiani in Uru-

guay e non solo, senza alcuno spirito reverenziale nei confronti di nessuno. Ha raccontato i fatti ed espresso le proprie opinioni. E ci permettiamo di dire che grazie all'abbinamento prima con Repubblica e poi con il País, il secondo ed il primo quotidiano del Paese, è riuscito anche a raccontare le storie d'Italia e degli italiani agli uruguaiani, trovando uno straordinario strumento di diffusione e promozione della lingua italiana. Ma tutto questo è stato superato dalla volontà altrui di silenziare una voce, ritenuta dissonante dai desiderata del potente di turno. Un turno che è stato fatale al giornale. Questo giornale chiude non perché sia stanco di combattere e nemmeno perché io sono oramai alla

soglia degli ottant'anni. Ma perché le accuse mosse ad un giornale con tutti i mezzi possibili dal più alto rappresentante del Governo italiano nel Paese in cui il giornale viene pubblicato non possono e non devono essere confutate e contrastate dal giornale stesso, ma dagli organi preposti al rispetto della democrazia. Se la democrazia è ancora un valore. Ecco perché dico: "Basta!". Per non perdere del tutto l'esperienza e la storia di questo quotidiano, il giornale continuerà ad uscire, per qualche giorno ancora, poi solo in edizione digitale fino all'individuazione di un nuovo editore o di un nuovo direttore eventualmente disponibile a continuare l'attività.

MIMMO PORPIGLIA

Le associazioni italiane in Uruguay: "La Gente d'Italia non divide, anzi fa un grande lavoro di unione della collettività"

Un gruppo di associazioni scrive all'Ambasciata: "Decisione incomprensibile e inaccettabile, la nostra voce inascoltata"

È un tripudio di messaggi a sostegno di Gente d'Italia quelli espressi dalle associazioni dopo il grave attacco subito dal Comites e dall'Ambasciata. Sono tantissime le voci che per l'ennesima volta sottolineano l'importanza di questo giornale per la vita della collettività italiana in Uruguay. Tre associazioni hanno deciso di intervenire direttamente scrivendo una lettera di protesta all'Ambasciata dopo la pubblicazione della sua anomala dichiarazione. La lettera è firmata da Filomena Corrado (Associazione Calabrese dell'Uruguay), Livia Boschiero (Associazione Vicentini dell'Uruguay) e Claudia Girardo, (Efasc Uruguay, Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale Emigranti) anche se in realtà questa posizione interpreta un sentimento comune molto più vasto. "Con profondo rammarico abbiamo ricevuto la notizia che non solo la maggioranza dei Comites commette un grave errore non approvando e votando (10 contro 8) i fondi necessari al funzionamento del quotidiano Gente d'Italia, ma anche l'ambasciata". Così esordisce la lettera prima di entrare nel merito dell'argomento: "Pensiamo che questa decisione va contro l'interesse della comunità italiana in Uruguay e contro la salute delle associazioni che trovano molto difficile continuare le proprie attività e obiettivi (per mancanza di ricambio generazionale, fondi, ecc.) e

che quando con molto impegno riescono a organizzare qualcosa, è FONDAMENTALE il supporto che fornisce Gente d'Italia nella diffusione e nella testimonianza della vita delle associazioni". "Comprendiamo" -prosegue il testo- "che ancora una volta la voce delle associazioni non viene ascoltata, che ci siamo già espressi in diverse note inviate a novembre del 2020 e che tutti abbiamo sostenuto in modo chiaro che è fondamentale che Gente d'Italia continui ad essere presente nei nostri mezzi di informazione. Non solo perché è l'unico mezzo SEMPRE presente in ogni istanza che le associazioni lo convocano, ma anche perché raccoglie e diffonde una pluralità di informazioni sulla vita italiana e nazionale di profondo interesse per la collettività". I tre gruppi giudicano "ingiustificabile" il mancato sostegno ricevuto dal giornale che anche attraverso il web e i social "non solo raggiunge la comunità ma va anche oltre. Molti discendenti di italiani che sono interessati a conoscere la patria dei loro nonni, pur non avendo la possibilità per mancanza di prove di richiedere e giustificare la cittadinanza, hanno gli stessi diritti di essere informati, il che significa un altro elemento a favore di Gente d'Italia". Nella parte conclusiva del messaggio c'è poi un attacco tanto ai rappresentanti della collettività come alle isti-

tuzioni italiane: "Con totale onestà, è molto strano che il parere e la vera conoscenza dei reali bisogni delle associazioni non siano rispettati e considerati dalla maggioranza dei membri del COMITATO che dovrebbe ascoltarci e farsi portavoce delle associazioni; ma ci preoccupa molto che la stessa ambasciata, la massima istituzione italiana, sia quella che ignora la nostra opinione. Una decisione del genere è davvero incomprensibile, inaccettabile e non può che generare una nuova grande delusione. Esprimiamo il nostro assoluto rifiuto delle opinioni e delle decisioni prese e ci appelliamo a chiedere un incontro con l'ambasciatore per discutere e analizzare insieme la questione". Alla lettera inviata all'Ambasciata bisogna poi aggiungere i tanti messaggi di solidarietà inviati dalle associazioni a Gente d'Italia che dimostrano ancora una volta quale sia la posizione dominante in Uruguay a dispetto di quello che qualcuno ha voluto falsamente sostenere.

Gente d'Italia è un quotidiano che non deve mancare mai per noi italiani in Uruguay e in Sud America. È unico in lingua italiana, ogni giorno ci porta notizie politiche dell'Italia e dell'Uruguay ma anche della collettività e delle associazioni con le quali il rapporto è molto fluido. Nel nostro caso, ad esempio, tutto quello che abbiamo chiesto

è stato sempre pubblicato. Gente d'Italia vanta un buon staff di giornalisti che rendono molto gradita la sua lettura. Un altro fattore molto importante è che si può leggere on line gratuitamente. Vi auguriamo buon proseguimento e buon lavoro.

ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA TOSCANA IN URUGUAY

Il Circolo Giuliano dell'Uruguay è stato sempre ben accolto da Gente d'Italia. Ha pubblicato tutto quanto noi abbiamo chiesto, in tutti questi anni è stato testimone delle nostre attività sociali, commemorazioni, anniversari e lo ha fatto raccogliendo preziosi commenti e anche fotografie. Il nostro Circolo ringrazia vivamente Gente d'Italia per quanto ha fatto a favore della diffusione delle attività della nostra associazione e più in generale di quelle della collettività italiana in Uruguay. Non comprendiamo le dichiarazioni avverse.

ALDO ZANFABRO, CIRCOLO GIULIANO DELL'URUGUAY

Toda prensa informativa e independiente va tener enemigos y eso pasa también con Gente d'Italia, el único periódico que nos brinda la posibilidad de leer noticias en nuestro idioma italiano, un privilegio para los ciudadanos italianos en Uruguay. En mi caso, después de 70 años de radicación en este país, el diario cumple un rol funda-



mental porque sigue siendo mi punto de referencia con el idioma italiano escrito.

ROCCO PASCALE, COLLETTIVITÀ SATRIANESE SAN ROCCO

Vorrei ancora una volta manifestare il mio appoggio incondizionato a Gente d'Italia dopo la vicenda del Comites di Montevideo e il recente intervento dell'Ambasciata. Come uno dei referenti della collettività italiana in Uruguay in costante contatto con i connazionali, sento che la posizione assunta dalla maggioranza del Comites e dall'Ambasciata è totalmente falsa, priva di qualsiasi fondamento e per di più punitiva.

In tutti questi anni Gente d'Italia ha dimostrato di essere sempre vicina alla collettività e alle associazioni e questa è l'unica cosa che conta. Purtroppo abbiamo alcuni rappresentanti della collettività che si occupano più dei loro benefici personali che del bene dei connazionali, evidentemente a queste persone da molto fastidio il fatto che esista un giornale indipendente.

EUGENIO NOCITO, ASSOCIAZIONE CALABRESE DELL'URUGUAY



SILVIA NORBIS, CIRCOLO
TRENTINO DI MONTEVIDEO

Quello che è successo recentemente a Gente d'Italia è assurdo e inammissibile!

Questo giornale non solo ha promosso e diffuso le attività delle nostre associazioni ma ci ha sempre informato sulla vita politica, sociale e culturale del nostro Paese, costituendo per noi emigranti una vera "folata" di italianità. La nostra Associazione ha sempre avuto un dialogo e una fluida comunicazione con Gente e in tutti questi anni ci siamo sempre sentiti appoggiati sia nella diffusione dei nostri eventi sociali e culturali come nel sincero elogio che Gente ci ha espresso in varie occasioni.

ANNA CLAUDIA CASINI,
ASSOCIAZIONE MARCHIGIANI
NEL MONDO URUGUAY

Il Direttivo del Circolo Italiano di Tacuarembó da tutto l'appoggio al Giornale "La Gente d'Italia". Un giornale che democraticamente ha dato voce a tutti quelli che siamo all'interno dell'Uruguay. Grazie Dott. Porpiglia. Facciamo voti affinché Lei insieme al Suo staff di bravi giornalisti continui con la diffusione non solo della cultura italiana ma anche delle notizie che riguardano il paese da dove provenivano i nostri antenati e di tanti italiani sparsi per il mondo. La Gente d'Italia è un giornale che esiste e che apprezziamo molto.

Il Direttivo del Circolo Italiano di Tacuarembó:

GIANFRANCO PANDOLFI, LETICIA RIVERO, MARIELA BIANCHINOTTI, RICARDO PANDOLFI

Sento enorme vergogna per quello che hanno subito i giornalisti di Gente d'Italia, un mezzo d'informazione insostituibile per la nostra Comunità. Gli attacchi ricevuti rappresentano una chiara mancanza di considerazione per il lavoro che svolgete quotidianamente. Un abbraccio, potete contare sul mio pieno appoggio.

Estimado Director del giornale Gente d'Italia: En nombre del Circolo Italiano de Rivera lamentamos lo acontecido con respecto a la actuación del Comites de Montevideo y de la Embajada. Consideramos a este giornale como un medio de difusión importante para las asociaciones de italianos, donde podemos difundir las actividades y donde siempre tuvimos las puertas abiertas. A pesar de tener una línea editorial particular, es un medio de prensa de y para los italianos y por eso apoyamos que continúe su trabajo difundiendo "italianidad". Nuestro deseo es que puedan salvar al giornale, los necesitamos.

ANA CARNEIRO, CIRCOLO
ITALIANO DI RIVERA

Purtroppo l'Ambasciata, anziché mediare, ha seguito il Comites sull'attacco a Gente d'Italia. Il Centro Culturale Italiano di Paysandú vede con amarezza questo conflitto che si è generato: non possiamo continuare a perdere tempo con queste cose che non fanno bene a nessuno, perdere

Lettera all'Ambasciatore Iannuzzi

Gentile Director de Gente d'Italia, Presente: Compartimos con ustedes la carta que le enviamos a la Embajada de Italia, por la grave situación planteada en contra de vuestra publicación tan importante para nuestra colectividad. En este caso la presentamos por un tema de tiempo solo 3 asociaciones, pero sabemos hay expresiones de muchas más. Enviándoles un abrazo grande, deseamos poder ayudar a comprender la verdadera situación de las asociaciones y el aporte invaluable que vuestro diario nos ofrece. Muy atentamente,

ASOCIACIÓN CALABRESA DEL URUGUAY,
FILOMENA CORRADO, PRESIDENTE.

ASOCIACIÓN VICENTINI DEL URUGUAY,
LIVIA BOSCHIERO

ENTE FRIULANO DE ASISTENCIA SOCIAL Y CULTURAL AL EMIGRANTE (EFASCE- URUGUAY),
CLAUDIA GIRARDO, PRESIDENTE.

Estimado Sr. Embajador Giovanni Iannuzzi. Presente, Con profundo pesar hemos recibido la noticia que no solo la mayoría del COMITES comete un gran error al no respaldar y votar (10 a 8) los fondos necesarios para que funcione el cotidiano Gente d'Italia sino que también la embajada lo comete. Entendemos que dicha decisión va en contra del interés de la comunidad italiana en el Uruguay y en contra de la salud de las asociaciones que se encuentran con muchas dificultades para seguir sus actividades y objetivos (por la falta de renovación generacional, fondos, etc.) y que con mucho esfuerzo si logran organizar algo, es FUNDAMENTAL el apoyo que brinda en la difusión y testimonio de la vida de las asociaciones que el registro grafico significa en la historia de la colectividad y comunidad toda. Entendemos que una vez mas no se está escuchando a la voz de las asociaciones, que ya nos expresamos en varias notas enviadas en noviembre de 2020 y que hemos argumentado en forma clara y por mayoría que es fundamental que Gente d'Italia continúe presente en nuestro medio. No solo porque es el único

medio que SIEMPRE esta presente en cada instancia que las asociaciones lo convocan, sino porque recopila y difunde información plural de la vida italiana y nacional que es de profundo interés de la colectividad. Que sea solo a través del diario El País, y ese fuera el punto a mejorar, correspondería entonces aportar por cuales o cual otro medio de prensa local se asegura una mayor difusión, pero nunca un elemento para justificar la falta de apoyo. Ya que sumado a su publicación web y que llega por correo electrónico hace que no sólo llegue a la colectividad, sino más allá. A muchos descendientes de italianos que les interesa saber del país de sus nonos, aunque no tengan la oportunidad por falta de pruebas para solicitar y justificar su ciudadanía, tienen los mismos derechos a estar informados, lo que significa otro elemento a favor. Si el diario El País, es plural o no, es otra discusión que no corresponde a esta instancia, pero que sin duda es uno de los periódicos más vendidos, no hay discusión.

Con total honestidad, resulta muy extraño que la opinión y un verdadero conocimiento de las reales necesidades de las asociaciones, no sean respetadas y consideradas ni por la mayoría del COMITES que se supone es quien debiera escucharnos y ser el portavoz de las asociaciones, sino por la propia embajada, institución máxima que también desconoce nuestra opinión. Realmente es incomprensible, inaceptable una decisión así y no puede más que generar una nueva gran desilusión. Expresamos nuestro más absoluto rechazo a las opiniones y decisiones tomadas y apelamos a solicitar una reunión con el Embajador para tratar y analizar juntos el tema. Aguardando una respuesta afirmativa, a la brevedad posible, nos despedimos atentamente.

ASOCIACIÓN CALABRESA DEL URUGUAY,
FILOMENA CORRADO, PRESIDENTE.

ASOCIACIÓN VICENTINI DEL URUGUAY,
LIVIA BOSCHIERO

ENTE FRIULANO DE ASISTENCIA SOCIAL Y CULTURAL AL EMIGRANTE (EFASCE- URUGUAY),
CLAUDIA GIRARDO, PRESIDENTE

un mezzo di informazione importante come Gente d'Italia arrecherebbe un grave danno alla collettività. Dal nostro punto di vista, però, adesso la parola d'ordi-

ne è dialogo per evitare di gettare ulteriore legna al fuoco e provare a calmare le acque. Noi ci offriamo come mediatori tra le parti per cercare di risolvere i problemi con la

consapevolezza che episodi del genere non si ripetano più.

FLAVIO FUCCARO,
CENTRO CULTURALE ITALIANO
DI PAYSANDÚ

Oggi la delegazione del Pd nella redazione di Gente d'Italia "per esprimere la solidarietà per i ripetuti attacchi che in questi mesi mirano alla censura e alla chiusura del giornale"

Si conclude a Montevideo la missione politica in Sudamerica del Vice Segretario del Pd Provenzano e del Senatore Porta

Con l'ultima tappa in Uruguay si concluderà martedì l'intensa e impegnativa missione sudamericana di una delegazione del Partito Democratico guidata dal Vice Segretario Peppe Provenzano; a integrare la delegazione il parlamentare eletto in America Meridionale Fabio Porta e il Vice Responsabile per l'organizzazione Eugenio Marino. Due sono stati gli obiettivi della visita e quindi dei numerosi incontri avuti a San Paolo, Buenos Aires, Santiago e Montevideo: da un lato la ripresa e il consolidamento di relazioni politiche con partiti e mo-

vimenti del campo progressista e dall'altra il contatto con i circoli del partito e la collettività italiana.

A San Paolo una particolare attenzione è stata data alla business community italiana, con un incontro presso la Camera di Commercio italo-brasiliana; particolarmente significativa, poi, la visita al Museo dell'Immigrazione e all'Arsenale della Pace. Sul fronte politico da evidenziare l'incontro con i candidati alla Presidenza e Vice Presidenza della Repubblica, Lula e Alckmin.

Anche a Buenos Aires una fitta agenda di incontri poli-

tici, con esponenti del governo in carica ma anche con i partiti socialisti e radicale. Emozionante la visita all'ESMA e al Museo della Memoria. In occasione della visita del Vice Segretario del PD è stata anche intitolata a David Sassoli la nuova sede del Circolo PD di Buenos Aires, poco prima dell'incontro con la nostra collettività presso i locali del Circolo italiano. L'agenda nella capitale argentina si è conclusa con una tavola rotonda sui rapporti Europa-America Latina organizzata dal Circolo Berlinguer.

A Santiago del Cile la de-

legazione ha incontrato i Presidenti di Camera e Senato e i principali partiti che sostengono il governo del Presidente Boric. Di grande valore storico e politico le visite al Museo della Memoria, al Palazzo della Moneta e al mausoleo di Salvador Allende. Allo stadio italiano l'ex Ministro Provenzano ha incontrato i rappresentanti della comunità italiana e ha rilanciato il progetto sui talenti italiani all'estero, mentre il Senatore Porta si è intrattenuto con i consiglieri del Comites e i responsabili di associazioni, scuola italiana e Camera di Commercio



La sede di Montevideo

sulle maggiori tematiche di interesse della collettività.

A Montevideo gli incontri di carattere politico avranno un rilievo particolare, come anche la visita alla redazione del giornale "Gente d'Italia" per esprimere al Direttore Mimmo Porpiglia e alla redazione del giornale la solidarietà del Partito Democratico per i ripetuti attacchi che in questi mesi hanno mirato alla censura e alla chiusura dell'unico quoti-

Riformare il capitalismo

(...) e dell'Urss, onde l'unica potenza egemone era rappresentata dagli Usa. Così la prospettiva che iniziava era che la politica – e il suo scenario – si trasformavano dal pluriverso, cui alcuni millenni di storia ci hanno abituati, all'universo. Una (sola) potenza egemone; uno il contesto (il pianeta globalizzato); una la conseguenza, la pace; una avrebbe dovuto essere la forma politica ossia la democrazia più liberal che liberale; una l'ideologia, il rispetto dei diritti umani; uno il nemico, chi a tanto bene si opponeva. E via unificando.

Poco tempo dopo, con l'attentato dell'11 settembre, tale costruzione già presentava vistose e sanguinarie falle: un'organizzazione più terroristica che partigiana aveva colpito duramente il territorio statunitense. A parte l'incrinarsi

(a dir poco) delle prospettive rosee era evidente che il problema reale – che quelle avevano più che sottaciuto, occultato – era ciò che millenni di pensiero politico avevano considerato: le differenze tra gli uomini, il loro voler vivere in comunità (relativamente) omogenee, in spazi costituenti il limite (anche giuridico) tra interno ed esterno. Così chi affermava l'universo e l'uniformità non riduceva il numero dei (possibili) nemici, ma lo incrementava di tutti coloro che non concordavano né con l'egemonia di una potenza, né con quella di una forma politica, né di una uguale "tavola dei valori" per tutti i popoli del pianeta e via distinguendo.

Di guisa che quello che, con espressione involontariamente stra-paesana, la stampa nazionale chiamava l'"ulivo mondiale",

si è rivelato un moltiplicatore (o almeno un non-riduttore) di zizzania planetaria. Abbiamo avuto guerre etniche, partigiane, religiose oltre a quelle più "tradizionali" di competizioni per la potenza e l'appropriazione (politica ed economica). A questo hanno contribuito due elementi, l'uno consistente in una regolarità politica, quindi ineliminabile: il conflitto. Da Niccolò Machiavelli a Carl Schmitt passando per Thomas Hobbes e (tanti) altri lotta, conflitto e amico-nemico sono stati considerati intrinseci alla natura umana. Per cui è impossibile eliminarli; ed è difficile ridurli, anche se non impossibile.

In fondo, sia la teologia politica cristiana che il diritto internazionale westfaliano erano volti a realizzarlo. In particolare, la riduzione dei legittimi contendenti agli Stati sovrani (*justi hostes*) diminuiva il numero di guerre

limitando chi ne poteva far uso, garantendo così lunghi periodi di pace e comunque di guerre limitate (*guerres en dentelles*) alle nazioni europee. A ciò concorrevano altri precetti fondamentali del diritto pubblico (internazionale e interno): il monopolio della violenza legittima e della decisione politica, le frontiere (conseguenti al carattere territoriale delle comunità sedentarie), le distinzioni giuridiche (romanistiche) tra nemico e criminale e carattere pubblico della guerra. Il diritto di ciascuna comunità di vivere secondo le proprie scelte e consuetudini, ovviamente all'interno del proprio territorio, ne garantiva il pluralismo ed il rispetto da parte delle altre. L'universo non è in linea con tale metodo sperimentato nella storia, che è poi, come scriveva Joseph de Maistre, la politica applicata. Buona parte dell'armamentario di propagand-



diano italiano ancora in vita nel continente.

Questa visita, così articolata e intensa, costituisce un forte segnale di presenza e continuità di azione politica da parte del più grande partito italiano; il PD vuole così confermare la sua scelta di stare a fianco degli italiani all'estero non soltanto in epoca di elezioni e di metterli al centro della propria iniziativa politica e parlamentare.

10 RAPPRESENTANTI SU 17, IN ACCORDO CON LA MORTE, DANNO UN PARERE 'CONTRARIO'

Questo il parere 'negativo' del Comites

Al Capo della Cancelleria Consolare
Dott.ssa Alessandra Crugnola
Montevideo, 17 Febbraio 2022

Gentile Dott.ssa Alessandra Crugnola, nella Seduta Plenaria del Comites dell'Uruguay che ha avuto luogo il giorno 16 Febbraio 2022 è stata analizzata la richiesta (nonché la documentazione annessa) di contributo inoltrata dalla testata in lingua italiana "La Gente d'Italia", Cronache degli italiani nel Mondo. Nel corso del dibattito, si è deciso di concedere un parere NEGATIVO (10 voti per il parere negativo su un totale di 17 consiglieri presenti) a detta richiesta.

Nel documento che si allega alla presente si fondamentano i motivi del parere negativo. Distinti saluti.

Fondamentazione del Comites di Montevideo per il parere negativo a Gente d'Italia

La linea editoriale di Gente d'Italia non fornisce informazione adeguata per la collettività; in molti casi disinforma od informa parzialmente o minimamente. Molti degli articoli

pubblicati generano falsi rumori e creano situazioni distorte, qualche volta sotto la firma di pseudonimi, e che non contribuiscono a migliorare i rapporti dentro della collettività, nonché della lettura e la percezione della stessa che si può fare dall'esterno. Intendiamo come un fatto negativo le ripetute pubblicazioni in tono minaccioso, con dati irrazionali ed informazioni imprecise che generano danno dentro la collettività, contribuendo in questo modo a che si crei una cattiva immagine della nostra collettività nella società uruguiana, nonché verso i giovani discendenti di italiani che partecipano in modo attivo nell'ambito della collettività italiana.

Gente d'Italia possiede una linea editoriale marcata da autoreferenze, volendosi a sua volta collocare nel centro di false controversie senza una dialettica positiva.

Dalle sue pagine sorge una forma di fare giornalismo che danneggia fortemente l'immagine della collettività italiana e dei suoi integranti.

Inoltre, da queste stesse pagine ed articoli si è giunti a minacciare Consi-

glieri del Comites per il fatto di votare liberamente sul parere del quotidiano, danneggiando la loro immagine e dicendo che nel caso di voto negativo sarebbero stati denunciati a Roma, arrecando loro, in maniera ingiusta, una esposizione carica di giudizi negativi, aggravando il tutto con foto personali e rincarando la dose con titoli completamente malevoli, per il semplice fatto di esercitare il loro diritto ad esprimere una opinione e di poter votare come consiglieri.

La collaborazione di Gente di Italia con le istituzioni italiane in Uruguay è limitata; nuovamente, anche in questo caso la linea editoriale è stata totalmente parziale e minima sulle iniziative di carattere culturale, commerciale e turistica organizzate nel corso dell'anno dall'Ambasciata Italiana in Uruguay e dall'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo, in collaborazione con gli Uffici Enit e ICE. Esiste insufficienza di informazione importante nelle sue pagine per i cittadini italiani; per i motivi espressi, si vota negativamente il parere di Gente d'Italia.

ARCH. ALDO LAMORTE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

da spiegato, da ultimo – ma non solo – nella guerra russo-ucraina è il contrario di quanto efficacemente praticato in qualche secolo di storia d'Europa. Il nemico è un "criminale, macellaio, pazzo". Le sue pretese sono quelle di un malato grave, a Vladimir Putin hanno fatto anche delle visite psichiatriche via televisione con diagnosi tutte infauste (dal tumore alla demenza).

Il fatto che quanto commesso da Putin somigli assai alla politica dei suoi predecessori negli ultimi secoli (da Pietro il Grande a Caterina la Grande passando per Alessandro I e II, Nicola I), rivolti a guerreggiare per acquisire la supremazia nel (e intorno al) Mar Nero, può avere due risposte: o che, per interessi, in primo luogo geopolitici, la Russia tende a conquiste e accessi ai "mari caldi" tra cui in primis, il Mar Nero, e di tale tendenza occorre tener conto;

ovvero che la Russia da Pietro il Grande a oggi è stata governata per gran parte dalla sua storia da dementi (tuttavia due dei quali fregiati dagli storici con l'appellativo di "Grande"). La lotta sarebbe tra democrazia contro autoritarismo – argomento che ricorda assai quello del "mondo libero" contro il "totalitarismo comunista" – solo che nel primo caso aveva fondamenti ben più seri. L'autoritario è ovviamente Putin (ma anche Recep Tayyip Erdogan, Xi Jinping, Viktor Orbán, Narendra Modi). Dimenticando che, se per difendere la democrazia fosse necessario propiziare la guerra a Russia, Cina, India, il confronto risulterebbe assai problematico. Argomenti che hanno tutti i connotati comuni: a) non riconoscere l'avversario come nemico giusto; b) considerare le frontiere come intollerabile limite d'influenza; c) discriminare essenzialmente in

base a "tavole di valori" nelle quali i "diritti umani" rivestono un ruolo fondamentale.

Ora, se è vero che vivere in una democrazia liberale (reale, meno in quelle parlate come purtroppo – in parte – è l'Italia) è molto meglio che vivere in uno Stato autoritario e forse anche in una democrazia illiberale, è parimenti vero che altro è tenersi il proprio modo di esistenza e rispettare quello degli altri, altro è cercare di esportarlo con inopportune ingerenze, e ancor più con guerre (dirette o per procura). Ancor più quando il fondamento è la diversità di valori, la cui conseguenza è, come scriveva Schmitt, che valorizzare alcuni significa comunque disvalorizzare altri, collocarli in una "scala", da quello superiore a quello inferiore. E quindi discriminare coloro che condividono quelli "in basso".

Come sosteneva Max Weber, la

competizione tra valori crea una lotta, dove non è possibile "nessuna relativizzazione e nessun compromesso". Onde Schmitt riteneva che "la teoria dei valori celebra i suoi trionfi... nel dibattito sulla questione della guerra giusta", perché crea così il nemico assoluto. "Il non valore non ha nessun diritto di fronte al valore, e nessun prezzo è troppo alto per la imposizione del valore supremo". Soprattutto per questo il pluriverso è preferibile all'universo, in politica e specialmente nei rapporti tra popoli. E l'inclusione dell'orbe nell'urbs, capacità di cui i Romani erano maestri, richiede secoli e rispetto delle differenze. Tempo carente e attitudine assente tra i globalizzatori. Onde il pluriverso, fondato sul rispetto della diversità tra i popoli, possiede un'attitudine pacificatrice superiore all'"alternativa" universalista.

ANTONIO SACCA

IL DIBATTITO La seduta del 16 febbraio con le parole dei 'protagonisti'

Come è nato il parere contrario del Comites

Presenti: LAMORTE, Aldo; MEZZERA, Roberto; DARINO, Mario; SUPPARO, Eduardo; MICUCCI, Pascual; CONTE, Antonella; BARDINI, Patricia; GOÑI, Silvana; CORONATO, Angelina; MAGGI, Alessandro; MENDEZ, José; MUSETTI, Roma, ROSSI, Rolando; SANTUCCI, Ana; D'ALESSANDRO, Fabrizio; PALERMO, Ignacio; MELLONI, Costanza.

Assenti Giustificati: ANTONELLI, Silvana.

Autorità diplomática: Capo della Cancelleria Consolare Dott.ssa Alessandra CRUGNOLA. Paola De Antonellis, Vice Commissario Amministrativo.

Ordine del Giorno:

- 1) Lettura Verbale;
- 2) Votazione Membri Cooptati;
- 3) Votazione Revisori dei Conti COMITES;
- 4) Parere quotidiano "La Gente d'Italia".

Lamorte: da il benvenuto ai consiglieri presenti. Domanda se tutti hanno l'ordine del giorno e da inizio alla seduta.

Maggi: saluta il Presidente Lamorte, ma desidera, prima di iniziare, fare una domanda, rivolta anche alla Dott.ssa Crugnola. Nello specifico, vuole sapere se, per avere validità la presente seduta plenaria, il Presidente Lamorte ha prima rinunciato al suo incarico nel Cgie. Riconosce che, sebbene Lamorte è stato eletto presidente legittimamente, debba previamente, per legge, rinunciare all'incarico CGIE.

Lamorte: ricorda averlo già manifestato, ma con piacere lo ricorda nuovamente. In questo senso, riprende le parole pronunciate da Vignali nell'ultimo CGIE, dove ebbe modo di chiarire che l'incarico di tutti i componenti del CGIE era scaduto e che nella prima seduta di insediamento, consulta estesa anche agli avvocati del CGIE, l'incarico scade automaticamente.

Maggi: domanda se il mandato non scade ad aprile, quando si fanno le elezioni.

Lamorte: ricorda che il mandato scade con la prima seduta del Comites.

Maggi: chiarisce che secondo l'articolo 10 della legge istitutiva dei Comites l'incarico di Presidente Comites è incompatibile con l'incarico al CGIE.

Crugnola: chiede la parola e menziona che esiste anche la legge del CGIE del 89 nella quale si dice che il CGIE dura in carica mentre dura in carica anche il Comites. Il ministero, tramite la DGIT che si occupa di queste tematiche afferma che con la prima seduta del Comites l'incarico al CGIE automaticamente decade.

Maggi: ringrazia per il chiarimento e domanda poter avere una copia dell'informazione comunicata dalla Dott.ssa Crugnola

A continuazione, il Segretario Patricia Bardini

da lettura al verbale della Seduta Plenaria corrispondente al giorno 21 Dicembre 2021.

Lamorte: conclusa la lettura, domanda se qualche consigliere abbia qualche considerazione da fare.

D'Alessandro: manifesta obiezione al verbale, dal momento in cui, nella prima seduta ufficiale del Comites, 21 dicembre 2021, si era dichiarato, come dice la legge, che detta riunione sarebbe stata presieduta come presidente dal membro più votato, coadiuvato nella funzione di segretario dal membro più giovane, e cioè, da chi parla, Fabrizio D'Alessandro e che a lui sarebbe corrisposto redigere il verbale, o per lo meno essere messo a conoscenza della redazione, poter leggere il verbale prima della seduta odierna, in modo da avere visione previa e dare una opinione. Afferma non poter firmare qualcosa in cui non ha avuto partecipazione né conoscenza. Desidera sapere come si procede in questo caso, dal momento in cui, non avendo potuto leggere previamente, non sa come si debba appunto procedere.

Lamorte: prende atto di quanto affermato dal Consigliere D'Alessandro. Ricorda tuttavia che il verbale di cui si sta discutendo si sia inviato con una settimana di anticipo a tutti i consiglieri, prima dell'odierna seduta, e che se c'era qualche cosa da dire o qualche mozione da fare, si sia disposto di una settimana intera per poter parlare, comunicarsi o porre quesiti o direttamente modificare. Crede che, in un modo o nell'altro, il verbale si doveva fare e che se c'era qualcosa da dire, si poteva mandare una mail, ad esempio, proponendo le opportune modifiche o le opportune obiezioni.

Maggi: crede che se non c'è accordo o consenso sul tema, la Dottoressa Crugnola dovrebbe poter dirimere la questione, chiarendo quale sia il procedimento più adatto per risolvere il problema.

Manifesta aver notato nella redazione del verbale alcuni dettagli che, sebbene ad una prima lettura possono sembrare cose da poco, in realtà non lo sono.

Rossi: domanda chi abbia redatto il verbale.

Lamorte: risponde che sia stato redatto dal segretario.

Bardini: manifesta che il verbale sia stato inviato una settimana fa e che in tutti questi giorni nessun consigliere si sia comunicato per presentare mozioni, obiezioni o cambiamenti. È del parere che se esiste buona disposizione le obiezioni si possano fare previamente, e non aspettare il giorno della seduta.

Maggi: afferma che secondo la legge, il verbale vada letto nel giorno della seduta, che in quella sede si fanno le opportune correzioni e in quella sede si debba poi votare.

Lamorte: crede che, come misura costruttiva e che in qualche modo avvicini tutte le parti, ognuno possa scrivere le proprie opinioni e che in base a queste, si corregga o modifichi ciò che si deve modificare.

D'Alessandro: chiede poter avere una copia dell'audio della seduta in questione ed in base a questo file, poter apporre le opportune modifiche.

Rossi: chiede l'opinione della Dottoressa Crugnola sul punto in discussione.

Crugnola: manifesta che la legge non dica cosa succede quando il verbale non viene redatto dal segretario. Non essendoci quindi una legge a riguardo, ritiene che l'ideale sia mettersi d'accordo nel cercare una soluzione comune. Crede sia giusto il ragionamento condiviso dal Consigliere D'Alessandro, nel senso che, essendo stato lui il segretario nella prima seduta, abbia quindi il diritto ad avere una copia dell'audio nonché la documentazione annesa che possa richiedere con la finalità di poter rivedere o riformulare il verbale. Ad ogni modo, crede che il tema non debba trasformarsi in un ostacolo per il proseguimento della seduta odierna. Propone quindi che D'Alessandro possa avere l'informazione richiesta, riformuli o modifichi il testo del verbale, il quale sarà poi votato nella prossima seduta e che si possa procedere con l'attuale ordine del giorno, dal momento in cui ci sono alcuni consiglieri dell'interno del paese, i quali stanno facendo uno sforzo per trasferirsi fuori sede.

Lamorte: propone che se tutti sono d'accordo, si proceda come affermato dalla Dottoressa Crugnola. D'Alessandro riformulerà il verbale, il quale sarà a sua volta condiviso in una mail generale in modo che tutti possano apporre il loro parere. Detto quanto, procede a passare al secondo punto all'ordine del giorno, ovvero votazione membri cooptati.

Comunica che si sia inviato a tutte le associazioni una mail chiedendo la possibilità di inviare al Comites una serie di nominativi con la finalità di poter cooptare membri nel seno del Comites.

Legge che da Aercu (Regione Campania) sia arrivato il nome di Melina Mondelli, dall'Associazione EmiliaRomagna il nome di Americo Castiglia e dall'Associazione Liguri di Salto il nome di Nery Pinatto.

Chiarisce che questi tre siano i nominativi arrivati in tempo e forma presso la Segreteria del Comites; mette a conoscenza che sia arrivato pure un quarto nominativo, da Maldonado, ma molti giorni dopo i tempi stabiliti, oltre al fatto che questa persona abbia integrato una delle liste che hanno partecipato alle ultime elezioni.

Rossi domanda se queste tre persone sono state validate in Consolato. Desidera sapere se queste



tre persone compiono con i requisiti previsti dalla legge per essere o meno cooptati.

Crugnola: manifesta che, nello specifico, la legge del Comites ed il regolamento di attuazione dicano che compete alla Cancelleria accertare i requisiti, ma che non si specifica in quale momento, se prima o dopo la votazione in ambito Comites. Tuttavia, mette a conoscenza che, almeno in Italia, il processo di verifica abbia luogo prima della votazione. Cioé, se una persona non é candidabile, viene accertato prima del momento del voto.

Propone, ad ogni modo, che le si facciano arrivare i nominativi pervenuti affinché in Cancelleria Consolare si possano fare, in maniera immediata, gli accertamenti e alla prossima riunione si possa procedere alla votazione.

Lamorte: propone si possano votare comunque, in sede odierna, i membri cooptati, in modo da poter continuare la seduta ed anticipare i tempi, inviando a sua volta i nominativi giunti dalle associazioni Aercu, Emilia Romagna e Liguri di Salto in Cancelleria Consolare affinché si possano fare gli opportuni accertamenti e che, nel caso questi risultino non eleggibili, si prenda atto da un punto di vista giuridico.

In merito alla questione, i Consiglieri Maggi e D'Alessandro manifestano che la legge del Comites sia chiara in materia, ovvero, che prima si devono fare gli opportuni accertamenti sul fatto che questi candidati siano votabili o meno e, posteriormente, nella prossima seduta, in base agli accertamenti, si possa procedere di conseguenza. Manifestano che la proposta avanzata dal Presidente Lamorte non sia una proposta ma una interpretazione della legge.

Crugnola: dice che, nello specifico, la legge del Comites non dica espressamente in quale momento si debba fare la verifica, se prima o dopo la votazione. Generalmente, le verifiche si fanno prima, ma consultando la sentenza del Consiglio di Stato si dice chiaramente che nel caso la persona che si candida non presenti i requisiti, viene automaticamente estromessa. Crede che, comunque, si possa votare anche subito e se, nel caso che gli accertamenti posteriori determinino che la persona non compia con i requisiti, la sua nomina resti automaticamente nulla. Si tratta di

una interpretazione generica, ma le sembra sia l'unica soluzione che permetta andare avanti.

Goñi: propone che si dia per conclusa la discussione, e si possa risolvere il punto attraverso una soluzione di compromesso che permetta andare avanti.

Si decide a continuazione una pausa per l'opportuna delibera. Dopo una pausa di dieci minuti, si riprende la seduta.

Lamorte: propone votare i membri cooptati in sede odierna, comunicare i nominativi dei tre candidati giunti in Segreteria alla Cancelleria Consolare per gli opportuni accertamenti.

Santucci: desidera menzionare che Melina Mondelli, appartenente come lei all'Associazione Campana (Aercu) sia cittadina italiana, pertanto non potrebbe rientrare nella scelta dei cooptati.

Si apre un breve dibattito dove effettivamente si accerta il fatto; pertanto la candidata Mondelli non può essere considerata, riducendosi pertanto a due il numero di candidati proposti a cooperazione.

Lamorte; una volta risolto questo punto, propone mettere ai voti la proposta.

Voti favorevoli: 10

Voti Negativi: 7 Astensioni: nessuna

Rossi: desidera rimanga agli atti che si stia votando qualcosa di illegale.

D'Alessandro: desidera rimanga agli atti che si farà un ricorso al Maeci.

Micucci e Goñi: desiderano rimanga agli atti che si tratta di due interpretazioni su un medesimo concetto giuridico.

Lamorte: una volta concluso il tema, propone passare al nuovo punto all'ordine del giorno, e cioè: elezione Revisori dei Conti del COMITES. Manifesta ai presenti la proposta di due nominativi: Carlos Salvadori e Gustavo La Paz.

Domanda ai presenti se esistano altre proposte da avanzare; non pervenendo nessuna proposta, si decide mettere ai voti i nominativi appena menzionati.

Voti positivi: 10

Voti Negativi: nessuno Astensioni: 7

Lamorte: propone passare all'ultimo punto all'ordine del giorno, Parere Gente d'Italia. Manifesta che come certamente si sarà ricevuta in-

sieme alla convocazione inoltrata ai Consiglieri, sia presente anche qui la documentazione inviata dal quotidiano Gente d'Italia all'Ambasciata, la quale a sua volta l'ha ritrasmessa al Comites. Domanda se qualche consigliere vuole dire qualcosa o fare riferimento alla documentazione in questione.

Maggi: manifesta aver esaminato la documentazione. Desidera esprimere che il quotidiano compie con i requisiti che detta la legge, e cioè, che la testata esiste, viene scritta in lingua italiana, si distribuisce nelle edicole attraverso il giornale uruguayano El País. La sua opinione personale é pertanto positiva. Crede sia importante appoggiare il lavoro portato avanti da Gente d'Italia, in un momento in cui la stampa italiana all'estero ha bisogno di una maggiore presenza e visibilità. Risalta inoltre l'attività svolta dentro l'Uruguay, non soltanto a Montevideo, ma anche all'interno del paese, dando voce a tutte le associazioni italiane del territorio.

Rossi: coincide con quanto espresso da Maggi. Crede che il quotidiano compie con i requisiti stabiliti dalla legge; manifesta inoltre che Gente d'Italia riesce, in una buona misura, a coprire ampi spazi vuoti dentro la realtà costituita dal mondo associativo italiano in Uruguay, informando e tessendo reti. Pensa che il Comites dovrebbe, in qualche modo, unirsi a detto sforzo, collaborando con Gente d'Italia e sensibilizzandosi nel far sì che certi vuoti e distanze possano non essere più tali. Sebbene in vari momenti il suo punto di vista non é stato coincidente con molti degli articoli pubblicati dalla testata, crede, ad ogni modo, che il lavoro portato avanti da Gente d'Italia dentro la collettività sia imprescindibile.

Lamorte; domanda se qualcun altro consigliere desidera fare uso della parola, altrimenti darà lettura ad una mozione che giustifica il voto negativo da parte di un settore del Comites.

A continuazione, il Consigliere Micucci da lettura a detta mozione

Maggi: dal contenuto del testo deduce che il parere sarà negativo per maggioranza; desidera avere una copia.

Rossi: chiede che il testo letto dal Consigliere Micucci rimanga integro nel verbale. (Si prende nota della richiesta di Rossi. Il testo si include come allegato al verbale)

D'Alessandro: manifesta che, aldilà della coincidenza o meno con la linea editoriale o con il contenuto degli articoli, il lavoro portato avanti da Gente d'Italia sia più che positivo e plurale, dando voce a tutto il mondo associativo italiano presente in Uruguay, nonché ampia copertura e diffusione del lavoro svolto da tutte le associazioni.

Musetti: si unisce alle parole di D'Alessandro, ricordando che il quotidiano abbia sempre dato voce a tutti, con una linea sempre aperta e (...)

(...) plurale. Ricorda inoltre che, ogni qualvolta

continua da pagina 9

la associazione alla quale lei appartiene, Figli della Toscana, ha fatto richiesta di pubblicare o diffondere, Gente d'Italia abbia risposto sempre positivamente.

Bardini: desidera argomentare il suo voto negativo; afferma che aldilà di certa pluralità menzionata da alcuni consiglieri, la disponibilità non sia poi tanto accessibile, in quanto se lei desidera poter avere una copia, deve abbonare sessanta pesos. Se si deve pagare, non è gratis e la distribuzione, poi, non è tanto chiara in quanto a quali siano i criteri. Menziona che non tutte le associazioni ricevono il giornale, e molto meno, gratuitamente.

D'Alessandro: crede che la discussione sul fatto che il giornale si venda o meno non sia il tema centrale; poi, per quanto riguarda la disponibilità, crede che Gente d'Italia abbia sempre dato a tutti la possibilità di esprimersi, nel accordo come nel dissenso.

Mendez: desidera esprimere che durante l'esercizio dell'antieriore Comites La Gente d'Italia abbia sempre dato copertura e diffusione a tutte le attività portate avanti dal comitato. Pensa che aldilà di non essere sempre stato d'accordo con il contenuto di molti articoli od opinioni espresse dal giornale, faccia parte del gioco democratico

riconoscere la libertà di espressione nonché il lavoro positivo nell'ambito dell'italianità condotto da La Gente D'Italia; comunica inoltre che molte associazioni, nonché singole persone, ricevono il giornale quotidianamente in versione PDF, via e-mail, che il giornale abbia una visibilità nonché una ampia diffusione.

Lamorte: crede necessario manifestare che dall'analisi della documentazione sia chiaro che il quotidiano La Gente d'Italia non si vende, ma semplicemente si distribuisce attraverso El País, in abbinamento, che non si possa acquistare in maniera indipendente da El País e che non si capisce perché abbia un prezzo di sessanta pesos quando non si può acquistare in maniera indipendente. Per avere accesso ad un esemplare di La Gente d'Italia si deve acquistare El país; se si vendesse veramente ad un prezzo di 60 pesos avrebbe un ingresso di almeno due milioni di dollari. Poi, però, in una parte della documentazione non si parla di 60 pesos, ma di 0,17 centesimi di dollaro, cosa francamente contraddittoria. Allo stesso tempo, commenta che in un'altra parte della documentazione si dice che esista una tiratura di cinquantamila copie ma che se ne distribuisca la metà.

Maggi: risponde che El País riscuota per tutte le edizioni, indipendentemente dal fatto che poi si distribuiscono o meno. Pensa che lo 0,17 corri-

sponda forse ai sessanta pesos.

Lamorte: riflette sul fatto che non sia una cosa logica. Considerando poi che se ogni esemplare di La Gente d'Italia si venda a sessanta pesos la testata dovrebbe ricavare almeno due milioni trecentomila dollari, e se ciò sia effettivamente così, non capisce perché si richiede un contributo.

Lamorte: domanda se ci siano altre opinioni od interventi da fare.

Non pervenendo altre proposte di intervento, propone passare a votazione, prima di tutto per la mozione letta dal Consigliere Micucci (giustificazione parere negativo)

A favore della mozione: dieci voti positivi. Contrari alla mozione: sette voti negativi. Astenzioni: nessuna. Posteriormente, si mette a votazione il parere Comites sulla richiesta di parere avanzata dal quotidiano La gente d'Italia.

Voti negativi: 10

Voti positivi: 7

Lamorte: specifica che la votazione appena effettuata (la seconda) si riferisce al parere FORMALE del COMITES, il quale, per una maggioranza di dieci voti negativi su un totale di 17 Consiglieri presenti ha deciso di dare un parere negativo.

Non essendoci altri punti da trattare, si dichiara conclusa la seduta.

Approvato all'unanimità.

LO SCRITTO La relazione dell'ambasciatore Iannuzzi al Dipartimento per l'Editoria

Dichiarazione sui contributi per la stampa italiana all'estero

Oggetto: Dichiarazione resa ai sensi dell'art. 2 comma 2 lettera e) del DPCM 15 settembre 2017 relativo alla domanda di contributi per il 2021 a favore della testata "La Gente d'Italia - cronache degli italiani nel mondo".

La testata "La Gente d'Italia Cronache degli Italiani nel mondo" (La GdI) è stata diffusa, dal 28 febbraio al 19 dicembre 2021, con cadenza pressoché quotidiana. Ciò è avvenuto solo attraverso un accordo di stampa e distribuzione con il quotidiano "El País" che conta la maggior tiratura in questo Paese. "El País" stampa, acquista in blocco e distribuisce La GdI come suo inserto inscindibile e quindi senza sovrapprezzo e senza la possibilità di una

scelta di acquisto separato. Pertanto non esiste una vendita libera e autonoma a vantaggio della Collettività italiana. Per cui è impossibile una valutazione delle scelte del lettore. Deriva che non è rilevabile né misurabile la penetrazione tra la Collettività.

Il quotidiano dispone anche di un sito internet (www.genteditalia.org), il cui contenuto, come l'edizione cartacea, è in italiano e spagnolo ed è fruibile gratuitamente.

In cartaceo e su internet, La GdI ha diffuso informazioni sull'attualità politica e sociale italiana; informazioni di carattere locale (soprattutto dell'Uruguay ma anche degli Stati Uniti e altri Paesi) nonché su una serie di iniziative delle

istituzioni, delle associazioni e dei circoli italiani, in particolare in Uruguay. Numerosi articoli risultano integralmente ripresi dalle maggiori agenzie generaliste o dalle testate specialiste in italiano o spagnolo. Gli articoli in spagnolo quasi mai riguardano l'Italia e riprendono generalmente notizie locali già presenti nella stampa uruguaiana senza dare al lettore italiano un valore aggiunto rispetto a "El País" con cui La GdI è venduto.

Fatto salvo l'imprescindibile diritto di libertà di stampa e se fosse pertinente nel contesto di questo parere, va osservata nel 2021 la sua crescente vena accanitamente provocatoria e polemica - fino a giungere alla sterile derisione, alle accuse



insinuanti e alle ingiustificate offese del tutto sproporzionate ed estranee alla comunicazione informativa - tanto che è apparso un giornale teso a privilegiare le polemiche inutilmente divisive all'interno della Collettività, come se lo scopo fosse gestire un'arena di scontro a prescindere dalla correttezza, completa e accurata informazione. Questo si è verificato ugualmente verso

le istituzioni italiane (locali e metropolitane) nei cui confronti, con toni minacciosi o allusivi, fondatai su dati irrazionali e informazioni imprecise o incomplete, il giornale si è asseritamente - anche contraddicendosi - ad interprete dei bisogni della Collettività. Questo impianto denigratorio si è esteso anche a danno degli interessi imprenditoriali e della reputazione delle altre testate giornalistiche generando un indubbio danno al "Sistema Paese". In tal modo la collaborazione con gli enti istituzionali (Ambasciata, Cancelleria consolare, Istituto di Cultura, Camera di Commercio, Dante Alighieri...) è stata inattuabile privando la Collettività e il Paese dei vantaggi che avrebbe offerto una sinergia coi singoli e con tutte le Istituzioni, ricercata con onestà intellettuale, assiduità efficace e spirito costruttivo. *Montevideo, 25 Febbraio 2022*

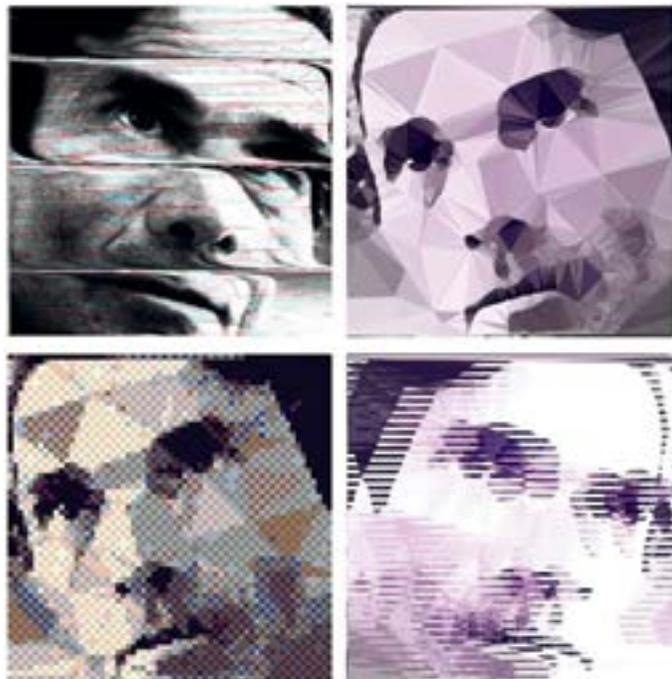
AMB. GIOVANNI IANNUZZI

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE INTELLETTUALE FRIULANO

L'omaggio di Efasce a Pier Paolo Pasolini: una videoconferenza di Claudio Del Pup

Decostruire la figura di un grande intellettuale per rendergli omaggio in occasione del centenario della sua nascita. Pochi giorni fa l'Ente Friulano dell'Uruguay Efasce ha organizzato una videoconferenza per celebrare la memoria di Pier Paolo Pasolini attraverso un racconto diverso rispetto a quello più conosciuto. A illustrare le caratteristiche uniche di uno dei più grandi pensatori italiani del novecento è stato Claudio Del Pup, artista plastico di origini friulane nonché presidente del Centro Culturale Dante Alighieri dell'Uruguay.

"Pasolini è stato uno scrittore integrale ma anche autore cinematografico, giornalista e poeta, in definitiva un intellettuale dalle molteplici sfaccettature" ha esordito Del Pup nel suo appassionante intervento seguito virtualmente dai partecipanti. "La cosa più interessante di questo per-



sonaggio è stata la continua capacità di sviluppare un pensiero critico all'interno della società, una cosa oggi abbastanza difficile da realizzare. Pasolini è noto al grande pubblico soprattutto per essere stato un provocatore con i suoi film

ma attraverso questa sua provocazione l'obiettivo era quello di generare spazi di riflessione critica che sono sempre necessari. Il suo pensiero oggi resta straordinariamente attuale e io, personalmente, mi sento orfano di questa straordinaria figura intellettuale che ha segnato un'epoca"

ha spiegato l'artista.

Sono stati tre in particolare gli aspetti su cui si è concentrata la videoconferenza a partire dalla "critica totale all'Italia del dopoguerra che stava entrando in un'epoca di consumismo dove l'influenza della televisione ricopriva un ruolo importantissimo". Tra le altre caratteristiche citate c'è stato poi l'elogio verso il mondo del sottoproletariato che osservava nelle borgate romane e poi ancora l'aspetto più intimo dell'intellettuale dallo stretto rapporto con la madre alla passione per il calcio e al suo forte impegno per la diffusione della lingua friulana. L'adolescenza a Bologna, i soggiorni estivi a Casarsa e poi il lavoro a Roma: anche i luoghi sono stati accuratamente descritti durante la serata.

Nel corso della sua presentazione Del Pup si è soffermato poi su alcune delle opere più significative di Pasolini a partire dai libri:

"Poesie a Casarsa", "Le ceneri di Gramsci", "Ragazzi di vita", "Una vita violenta", "Il mio calcio", "La lunga strada di sabbia", "Scritti corsari", "Lettere luterane", "I Turcs tal Friul" e infine "Petrolio". Oltre allo scrittore Pasolini ha usato anche il cinema come nuova narrativa che è stata affrontata attraverso l'analisi di diversi film: "Accattone", "Mamma Roma", "Il Vangelo secondo Matteo", "Edipo re", "Medea", "Teorema", "Il Decameron", "I racconti di Canterbury", "Il Fiore delle Mille e una notte", "Salò o le 120 giornate di Sodoma". "A cause delle sue denunce Pasolini in Italia si era fatto troppi nemici, basta pensare che nel corso della sua vita dovette affrontare ben 33 procedimenti giudiziari" ha affermato in conclusione Del Pup parlando delle vicende controverse sulla sua uccisione avvenuta nel 1975 e sulla quale esistono ancora troppe ombre.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Conte e Salvini: la "strana coppia"

(...) Conte, due personaggi che, a dire il vero, non hanno mai dato, in passato, dimostrazione di avere, tra loro, particolari legami, ma sembrano, ora, protagonisti di una "corrispondenza d'amorosi sensi". Di punto in bianco, Conte e Salvini hanno scoperto le ragioni di una comunanza di interessi della quale non avevano mai dato prova. Il comune denominatore di questa intesa è l'amicizia che Lega entrambi a Vladimir Putin. Intendiamoci: né l'uno, né l'altro esprimono apertamente il loro sostegno all'ex capo del KGB. Si tratterebbe di posizioni decisamente impopolari che non gioverebbero a nessuno dei due. Sia il leader del-

la Lega, sia quello dei pentastellati, concordano, tuttavia, quasi agendo di comune accordo, nel prendere le distanze dalla linea del governo, rifugiandosi dietro lo schermo di un pacifismo di maniera. È di questi giorni la perentoria richiesta rivolta da Conte a Draghi affinché dichiari apertamente quali obiettivi l'Italia si prefigga di conseguire appoggiando l'Ucraina nel conflitto con la Russia; richiesta accompagnata a quella di non inviare armi a Kiev. Quali siano le ragioni che hanno portato il leader leghista e quello dei cinquestelle a concordare una comune linea di condotta è abbastanza semplice comprendere. Conte è animato so-

prattutto dalla sua profonda avversione nei confronti del presidente del Consiglio che considera alla stregua di un usurpatore che gli ha sottratto la guida del governo che, a suo giudizio, doveva rimanere di sua spettanza. Così ogni occasione è per lui buona per mettere i bastoni tra le ruote di Draghi e per ostacolare l'operato del governo. Quanto a Salvini, è alla ricerca di alleati che gli consentano, nel caso di vittoria elettorale del centrodestra nelle prossime elezioni politiche, di ottenere la guida della coalizione vincente e, quindi, del governo, sopravanzando le ambizioni di Giorgia Meloni con la quale persiste una forte rivalità.

Stando ai sondaggi (che, tuttavia, vanno presi con beneficio d'inven-

tario) la Meloni dovrebbe ottenere un numero di consensi superiore a quello di Salvini, ma quest'ultimo è al lavoro per portare dalla sua parte un maggior numero di alleati (vedi anche il corteggiamento a Berlusconi) così da poter rendere più facile di quanto sia per la leader di Fratelli d'Italia, ottenere la guida del governo. Diciamolo con tutta franchezza: quella della coppia Conte-Salvini è là tutela di interessi di natura personalistica che prescinde dalle reali esigenze del paese che, in questa fase, non ha bisogno né di traumi, né, tantomeno, di rotture con la linea dei nostri partner europei alla quale il governo di Mario Draghi strettamente si attiene.

OTTORINO GURGO

LA GUERRA Zelensky risponde: "La Russia sta imitando il regime nazista"

Putin invia telegrammi: "La vittoria sarà nostra, sconfiggeremo il nazismo"

Il fatidico giorno del 9 maggio è arrivato e in Russia si celebra oggi la Giornata della Vittoria, per commemorare il 9 maggio del 1945, ovvero la capitolazione della Germania nazista durante la seconda guerra mondiale. Una giornata particolarmente sentita che molti analisti e non consideravano anche come la possibile data in cui si sarebbero chiuse le ostilità in Ucraina. La guerra invece continua, in particolare nel sud del paese, e continua anche la guerra di propaganda a suon di comunicazioni ufficiali. Una nota diffusa del Cremlino riporta infatti una comunicazione che Vladimir Putin ha inviato ai leader delle autoproclamate repubbliche di Do-



Vladimir Putin

netsk e Lugansk. "I nostri militari, proprio come i loro antenati, stanno combattendo insieme per liberare il loro suolo dalla feccia nazista". Il telegramma si chiude con una frase particolarmente di im-

patto, ovvero "la certezza che la vittoria sarà nostra, proprio come nel 1945". Su Telegram, invece, è il leader ucraino Volodymyr Zelensky che risponde al mittente il messaggio, "La Russia sta imitando

LA SORPRESA

Gli U2 a Kiev, concerto in metro: "Qui per solidarietà all'Ucraina"

Un concerto a sorpresa nella metropolitana a Kiev da parte di uno dei gruppi più importanti della storia della musica rock, gli U2. È quello che è successo ieri, intorno alle 13 ora italiana, in quella metropolitana che per settimane è stato il rifugio per migliaia di persone che scappavano dalle bombe russe nella capitale ucraina. In maniera del tutto improvvisata, Bono e il chitarrista David Howell hanno iniziato a suonare i loro pezzi nella stazione di Khreshchatyk, tra cui Sunday Bloody Sunday, 'Desire' e 'With or without you', il tutto mentre nella capitale, sostanzialmente libera e quindi non considerata più come fronte di guerra, risuonavano comunque le sirene anti aereo. Una scelta per ribadire l'impegno della band contro il conflitto e per le missioni umanitarie; con loro a condividere il palco improvvisato anche la band ucraina Antytila. Su Twitter gli U2 hanno poi comunicato che sono stati invitati dal presidente Zelensky per mostrare solidarietà al popolo ucraino: "E questo è quello che siamo venuti a fare".



il regime nazista in modo fanatico. In Ucraina è stata organizzata una riproduzione dettagliata, maniacale, delle atrocità del nazismo", ha infatti spiegato Zelensky, apparso in un video diffuso bianco e

nero. "Durante i due anni di occupazione, i nazisti vi uccisero 10.000 civili. In due mesi di occupazione, la Russia ha ucciso 20.000 persone".

L'ATTACCO

Petrocelli: "Draghi, niente fiducia e basta inviare armi a Kiev"

Vito Petrocelli torna a far parlare di se e lo fa attraverso il suo canale Twitter, con un messaggio che farà sicuramente discutere nei palazzi romani della politica istituzionale ma non solo. Il Presidente della Commissione Esteri del Senato, ha infatti tuonato contro il primo ministro Draghi, il suo esecutivo e il sostegno all'Ucraina di queste ultime settimane. "L'unica scelta politica vera è fermare l'invio di tutte le armi e togliere la fiducia a Draghi. Tutto il resto sono chiacchiere e propaganda elettorale, perché tutti i partiti hanno votato la delega in bianco per armare l'Ucraina fino a dicembre 2022". Parole dure, che arrivano nonostante la sua Commissione di fatto non esista più. Solo pochi giorni fa, infatti, oltre 20 senatori, compresi quelli del Movimento Cinque Stelle, hanno formalizzato le loro dimissioni inviando una lettera ufficiale all'ufficio presidenza di Palazzo Madama. Ma nonostante ciò, Vito Petrocelli resiste attaccato alla sua carica, invocando un ricorso alla Consulta.

LE PAROLE Conferenza stampa online dal bunker dell'acciaieria Azvostal

Battaglione Avoz: "Resisteremo fino alla fine"

Si è tenuta ieri una conferenza stampa online nel bunker dell'acciaieria Azvostal di Mariupol, assediata dalle forze russe, dove ci sono ancora asserragliati decine di combattenti del discusso battaglione Azov. A parlare, il capitano Svyatoslav Kalina Palamar, vice comandante del battaglione, che ha ribadito la volontà di continuare a combattere. "La resa per noi è inaccettabile, non avremmo grandi possibilità di sopravvivere se venissimo catturati - ha spiegato - "I nemici vogliono distruggere gli ucraini, per noi è chiarissimo. Non



spredate i nostri sforzi - ha poi concluso - perché stiamo difendendo il mondo libero a un prezzo molto alto". Dello stesso parere anche il comandante del battaglione, Denis 'Radis' Prokopenko. "Ci sono molti militari feriti da eva-

cuare ma combatteremo fino alla fine. Scappare è da codardi". Prokopenko afferma poi che non ha certezza che tutti i civili siano stati evacuati ma è sicuro che "Le forze russe stanno continuando a bombardare l'area e stanno cercando di assaltare l'impianto". "Non possiamo fermarci e trattare, il nostro obiettivo è fermare la minaccia russa: stiamo lottando non solo per l'Ucraina ma per il mondo libero perché l'appetito di Mosca diversamente aumenterà. Andranno oltre, in Polonia, nei paesi Baltici", ha detto Prokopenko.

I NUMERI

Dati Eurostat: In Italia lavorano oltre 1,7 milione di over 55

Cambia la geografia degli occupati in Italia, secondo gli ultimi studi presentati dall'Eurostat. Il dato più rilevante riguarda gli ultimi 10 anni; nel territorio italiano lavoravano nel 2021 in media 4 milioni 588mila persone tra i 55 e i 64 anni, il che rappresenta un aumento di 1 milione 775mila unità rispetto a 10 anni prima, cioè un aumento di 15,9 punti per-

centuali. Il dato è ancora più evidente per le donne (+16,1 punti, dal 27,9% al 44%). Tutto ciò, grazie in particolare alle riforme che hanno aumentato l'età di accesso al pensionamento e all'andamento demografico. Sempre nel 2021, sulla base delle nuove regole che non considerano occupato chi è in cassa da oltre tre mesi, gli occupati tra i 15 e i 34 anni erano 4

milioni 929mila, mentre il tasso di occupazione in Italia nella fascia di età più anziana è cresciuto di 15,9 punti, più della media Ue (15,4 punti, dal 45,1 nel 2011 al 60,5%) anche grazie alle riforme sulle pensioni. Nel 2001, le persone tra i 55 e i 64 anni occupate erano 1,88 milioni, circa 2,7 milioni in meno delle persone con la stessa età nel 2020.

LA POSIZIONE Il capo dello Stato ricorda le vittime italiane della seconda guerra mondiale

Mattarella e Papa, nuovi messaggi contro la brutale guerra in Ucraina

Come hanno già spesso fatto in passato, sia il presidente della repubblica Sergio Mattarella che Papa Francesco, hanno ribadito con forza la loro contrarietà alla guerra.

"In queste giornate, caratterizzate dalla violenza e dalla brutalità della guerra scatenata dalla Federazione Russa nei territori dell'Ucraina, non possiamo fare a meno di ricordare in particolare i soldati italiani vittime della Seconda guerra mondiale", ha dichiarato il presidente Mattarella presso il 93esimo raduno degli Alpini che si è tenuto ieri a Rimini.

"Alla loro memoria, al loro sacrificio e a quello di tutti i caduti delle nostre Forze Armate, ai sentimenti di pace che maturarono dolorosamente in quel conflitto e che ci hanno restituito un'Europa priva di guerre per oltre mezzo secolo, dedichiamo questo giorno". Dopo la recita del Regina Caeli in piazza San Pietro, Papa Francesco ha definito invece quello che sta succedendo in Ucraina come "un'insensata sciagura, una pazzia.

Le armi non portano mai la pace. Preghiamo affinché i responsabili delle nazioni



Sergio Mattarella

non perdano il fiuto della gente che vuole la pace", ha poi aggiunto il Pontefice, che ha inoltre affidato "alla Vergine Maria le lacrime del popolo di Kiev".

Il Santo Padre si è poi rivolto ai fedeli presenti, chiedendo loro di non smettere mai di pregare per la pace. "Proprio in quest'ora - ha ricordato il Pontefice - tanti fedeli si stringono intorno alla venerata immagine di Maria del Santuario di Pompei per rivolgere la supplica, sgorgata dal cuore del beato Bartolo Longo. Spiritualmente inginocchiato davanti alla Vergi-

ne - ha aggiunto -, le affido l'ardente desiderio di pace di tante popolazioni che in varie parti del mondo soffrono l'insensata sciagura della guerra". Infine, un invito all'ascolto.

"Oggi siamo travolti dalle parole e dalla fretta di dover sempre dire e fare qualcosa. Abbiamo paura del silenzio.

Quanta fatica si fa ad ascoltarsi. Ascoltarsi fino alla fine, lasciare che l'altro si esprima. Ascoltarsi in famiglia, a scuola, al lavoro, persino nella Chiesa! Ma per il Signore anzitutto occorre ascoltare".

SI MUOVE LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La First Lady Jill Biden in Ucraina

Continua a muoversi il sostegno internazionale nei confronti dell'Ucraina che negli ultimi giorni si dimostra anche con visite a sorpresa all'interno delle zone più sicure del paese.

L'ultima in ordine cronologico, ma di grande importanza politica, è la visita della moglie del Presidente degli Stati Uniti, Jill Biden. La First Lady è atterrata ieri nell'Ucraina occidentale incontrando Olena Zelenska, consorte di Zelensky. Il tutto si è svolto in una zona al confine con la Slovacchia, all'interno di una scuola della città di Uzhhorod. Olena Zelenska ha definito il viaggio di Jill Biden

"Un atto molto coraggioso". Si muove anche il Canada, con il premier Trudeau che ha visitato la zona fortemente colpita di Irpin, alle porte di Kiev.

Il premier canadese, dopo un incontro con sindaco di Irpin, Oleksandr Markushyn, ha definito queste zone come "luoghi degli orrori".

Lo stesso Markushyn ha poi dichiarato che Trudeau "Ha visto che quelle bruciate e completamente distrutte non erano strutture militari, ma le case dei residenti di Irpin, che fino a poco tempo fa si godevano la vita e avevano i propri piani per il futuro".

I DATI

**30.804 i nuovi
positivi al Covid,
tasso positività
al 15.1%**



Sono 30.804 i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, sulla base del consueto bollettino diramato dal Ministero della Salute, sabato si erano invece contati oltre 40mila positivi, esattamente 40.522. Si registrano ancora 72 vittime legate al Covid-19 (contro le 72 di sabato). Il tasso di positività si attesta al 15,1% sulla base dei 203.454 tamponi effettuati, molecolari e antigenici. Un tasso in leggera salita rispetto a sabato, fermo al 13,2%. In generale, calano i ricoveri, con 160 persone dimesse mentre salgono anche se di una sola unità le terapie intensive. Quattro le regioni sopra quota 3 mila nuovi contagiati: Campania (+3.967 casi), Lazio (+3.278 casi), Veneto (+3.141 casi) ed Emilia-Romagna (+3.077 casi).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Come si chiama?

(...) come tutte le vittorie "simboliche", è anche un'indicazione di come la questione sia già largamente superata dai fatti.

Per ora, non si sa esattamente come i nuovi doppi cognomi dovrebbero funzionare. Daranno delle noie alla Pubblica Amministrazione. Senza arrivare a scomodare i due signori italiani che hanno il magnifico cognome di 'Quondamangelomaria'—detentore del 'record' nazionale di lunghezza—è praticamente inevitabile che figli delle gens Ammazalamorte e Stampachiacchiere si uniranno per dare alla luce una figlia che si chiamerà Mari-addolorata, scompigliando terribilmente la modulistica. Quisquillie comunque,

specialmente da quando i cognomi sono già sulla via del tramonto. Negli Usa e in Gran Bretagna—paesi che hanno probabilmente ispirato la novità italiana—c'è stato un ulteriore passo in avanti: il crescente ricorso ai cognomi di semplice fantasia. Una logica c'è: se le mamme non devono subire l'imposizione del nome di famiglia del compagno, allora i figli non dovrebbero essere tenuti a tollerare le preferenze dei genitori in materia di cognomi. Perché mai una persona non può chiamarsi Maria Teresa Finedelmondo' o Riccardo Troppofico' se lo vuole?

Certo, questo significa che i cognomi non comunicheranno più né una stabile identità né nessuna infor-

mazione sulle origini e sulle appartenenze di chi li porta. Dal punto di vista dell'onomastica—la scienza dei nomi—è forse un disastro, ma non è una novità. Nella storia l'uso dei cognomi è stato un fenomeno peregrino, qualche volta sì e qualche volta no.

A seconda di cosa si intende per "cognome", l'usanza è o molto antica oppure storicamente abbastanza recente. Vaghe tracce della pratica risalgono al 2850 a.C. in Cina, sotto l'impero di Gu Hsi. In epoca romana, per i cittadini dell'Impero era d'uso comune il sistema praenomen-nomen-cognomen, perlopiù scomparso però dopo le invasioni barbariche. In Occidente l'uso del cognome in senso moderno appare con il Concilio di Trento del 1564,

che sancì la regola per le parrocchie di possedere un registro dei battesimi con nome e cognome, anche se l'usanza da parte degli aristocratici di precisare in circostanze formali la propria 'casata' è parecchio più antico.

Il moderno obbligo—comune seppur non totalmente universale—di possedere un cognome cresce con l'arrivo dello Stato "forte" e ha molto a che fare con l'esazione fiscale e, in generale, con il controllo della popolazione. Ormai però, con la crescente informatizzazione della società, i nomi e cognomi, propriamente parlando, non servono più a molto—i computer sanno perfettamente chi siamo... Allora potremmo forse finire come nel 15° secolo? Per lo Stato, o almeno per

le sue banche dati, siamo già in sostanza dei numeri. Pertanto, c'è la possibilità che in futuro i nostri nomi 'veri' non verranno imposti dai genitori e nemmeno dalla burocrazia. Potrebbero tornare a essere quei nomignoli attribuiti casualmente—non sempre in maniera felice—dalle persone con cui cresciamo o che frequentiamo. Vedremo.

JAMES HANSEN

L'esercito dei sommersi

(...) 203 miliardi di euro circa e rappresenta l'11,3 per cento del Prodotto interno lordo e il 12,6 per cento del valore aggiunto. Danni incalcolabili per l'imprenditoria italiana, per la sicurezza dei consumatori, oltre che naturalmente per le casse già sfiorate dello Stato, con un plotone di irregolari che raggiunge l'incredibile cifra di 3,2 milioni, praticamente la cittadinanza di una metropoli.

A denunciare questo spaventoso fenomeno è la Confartigianato, che ha lanciato l'allarme rosso sulla minaccia del sommerso per le piccole e medie imprese. Addirittura il sommerso rappresenta il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero che invece conta 4 milioni di addetti.

Qualche numero: 709.959

le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di 1 milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. È irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011; 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5 per cento, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è

regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli chiede "tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori". Ma — secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato — è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne 'arruola' 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma

batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli chiede "tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori". Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

MASSIMO ASCOLTO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El Pais:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

di MATILDE GERICKE

UN ALTRO SPLENDIDO LIBRO DEL "NOSTRO" FRANCO ESPOSITO

"L'insuperabile è imperfetto"

Mi ero riproposta di leggerlo nel week end, tra sabato e domenica. Ma l'ho letto tutto d'un fiato. Un libro tosto. Profondo. Duecentonovantotto pagine pregne di umanità, condivisione, storie di cadute e risalite. Una lunga scia di rivincite. Un lavoro fatto col cuore l'ultimo del nostro collega e valente editorialista Franco Esposito. La parola sport e la sua funzione sublimata da atleti non fortunati, bersagli di un destino non grato, tenuti a convivere con la disabilità. Persone con un pezzo un meno ma tante cose in più. Campioni di tenacia e resilienza, in questo veri fenomeni. I protagonisti veri, palpabili, effettivi di ogni pagina del libro dal titolo che già dice parecchio alla immediata lettura: L'Insuperabile è imperfetto, Absolutely Free Libri, prezzo 20 euro.

Il titolo è uno dei mantra della splendida federazione che si occupa di queste meravigliose persone. Donne e uomini proprietari ciascuno di loro di una prerogativa: l'esclusività, l'unicità di spingersi sempre Olteemo-doltre. A significare un'altro dei tanti matra della Fispes, Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali. Dall'atletica leggera paralimpica al calcio per atleti amputati e quello a cinque per paraplegici.

Pagine che prendono il cuore e rubano gli occhi a chi riesce a trovare i giusti pensieri tra un racconto e l'altro. Franco Esposito racconta le storie di queste sensazionali persone in grado di scalare montagne e scavalcare gli ostacoli più alti. L'impossibile per loro non esiste.

Veri eroi? Guai a definirli tali: tutti insieme si allenano, gareggiano, conquistano posizioni per stare al passo dei normodotati. E ci riescono magnificamente, sublimando anche il concetto dello "sport come spinta per vivere". Vincono insieme, mai da

Donne e uomini che cadono, e riescono a rialzarsi. In fuga dal pietismo, la bandiera bianca della resa mai sventolata, certi che ci sia sempre un domani migliore. In vetrina Bebe Vio, Assunta Legnante, Monica Caironi, Ambra Sabatini, Oney Tapia. Al loro fianco, vincitori anch'essi, decine, centinaia di atleti con disabilità. Lo sport come terapia vincente, per stare bene insieme, divertirsi, sorridere. Imprese meravigliose. Come meravigliose sono le persone che le vivono e le raccontano. Regista di classe la Fispes, acronimo di Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali. Lo sport ha sdoganato a titolo definitivo la vecchia immagine dei disabili sfortunati. Oggi possono essere atleti capaci di gesti tecnici sensazionali. Sono l'Italia che ha messo in riga il mondo alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. Questo libro racconta le loro storie...

soli. Vincono di squadra, il successo di uno è il successo di tutti. Questo fondamentale dettaglio viene evidenziato in maniera molto alta, da una perfetta fuoriclasse della scrittura qual è Emanuela Audisio, a lungo inviata di punta de La Repubblica. Un immenso arricchimento la sua prefazione a supporto della fatica letteraria numero 23 di Franco Esposito.

Un libro pieno. Le storie delle meravigliose, magnifiche sorelle d'Italia, Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto, prima, seconda e terza ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2021. Solo l'Italia sul podio dei 100 metri piani, le tre avvolte nella bandiera tricolore, le tre dita stese e mostrare a significare che avevano vinto insieme,



tutte e tre, e nel Blu dipinto di blu cantato a squarciagola, sostitutivo del patrio inno di Mameli.

Tante storie, tutte da brividi, un'emozione intensa, costante, presente dalla prima all'ultima pagina. Racconti appassionati, generatori di sentimenti puri, puliti. La storia di Assunta Lagnante, campana, già campionessa d'Europa tra i normodotati, la lancia che ha perso la vista, e da non vedente ha vinto Paralimpiadi e campionati del mondo, e punta alla partecipazione alla prossima edizione dei Giochi. A Parigi 2024.

Le punte dell'iceberg, i picchi loro e Oney Tapia, cubano naturalizzato, reso cieco dalla rovinosa caduta dell'enorme ramo di un albero mentre lavorava su una bilancia a trenta metri da terra. Il ballerino privo del bene della vista vincitore in coppia con una professionista finlandese, alla televisiva rassegna Balandando con le stelle. Gli sportivi da copertina dell'intero strepitoso movimento gestito, animato, organizzato dal-

la Fispes. La grande mamma, l'insostituibile magnifico 118. Il pronto soccorso per persone che sembravano senza un domani, quando si presentano alla casa di tutti, a Roma. E quasi sempre un domani lo trovano tra le braccia della Fispes generosa, mai restia a spalancare le braccia.

La nobiltà del progetto ha trovato in un importante istituto bancario, Unicredit, il prezioso determinante sostegno. Protagonisti gli atleti e in uguale strepitosa misura i genitori. Le famiglie delle persone sportive con disabilità sempre pronte, sollecite, a condividere, sostenere, accompagnare la figlia o il figlio con problemi, e a stargli vicino per tutta la vita.

La partecipazione diretta esplicitata con magnifica levità. Sempre, sempre. L'autore non nasconde di avere talora volta pianto nel registrare storie grondanti commozione, umanità, dolore, gioia. Sì, anche gioia: zampilli quando il figlio o la figlia abbracciano la vittoria. Sotto forma del piacere di gareggiare, non necessaria-

mente di vincere. Il concetto decoubertiano di partecipare elevato al massimo. Partecipare, stare dentro, avercela fatta, aver recuperato, riprendere, competere: queste le cose preziose, che contano e fanno sentire noi un tantino disabili. Loro no, predicatori della normalità, esempi certi di normalità: proprio quello che il lavoro di Esposito si propone di dimostrare.

Riferire ed evidenziare alcune storie contenute in questo minuzioso, serio, appassionato lavoro significherebbe togliere al lettore-compratore il piacere, la curiosità, l'emozione di scoprire un mondo che stupisce. Questo delle persone con disabilità capaci di sdoganare pregiudizi e superficialità antichi: un vasto mondo guardato e giudicato con sopportazione al confine col disinteresse, fino a qualche anno fa. La vittoria più bella, la più preziosa.

Attenta lettura evidenzia in ogni riga la necessità da parte dell'autore di inseguire un equilibrio non facile, sottile come il filo di un coltello: l'esigenza assoluta di non scivolare nella compassione e nel pietismo. Se fosse accaduto, ciascuno degli appartenenti al mondo delle persone con disabilità e del paralimpismo non avrebbe perdonato.

Cuore a parte, alla prima presentazione ufficiale (Firenze, Fondazione Zeffirelli, giovedì 28 aprile, 136 persone presenti), l'autore ha rivelato di sortire da questa coinvolgente ed emozionante esperienza di gran lunga migliore. Innanzitutto come persona. Il contagio è riuscito in maniera totale.

Vale la pena leggerlo il libro che racconta di un mondo abitato da generosità, altruismo, resilienza, condivisione.

LA SERIE A I rossoneri vincono per 3-1 e tornano in testa

Milan ok a Verona: scudetto più vicino

Il Milan di Pioli vince a Verona e si riprende il primo posto in classifica con due punti di classifica sull'Inter a due turni dalla fine. La gara si accende al 16', quando Tonali, lanciato da Maignan, si libera di Ilic e batte Montipò, ma dopo consulto Var l'arbitro annulla per fuorigioco. Il Milan accusa il colpo e al 39' vede il Verona portarsi in vantaggio con Faraoni. Quando tutto sembra perduto per il Diavolo, si accende Leao al 48', il cui cross basso insidioso è spinto in rete da Tonali, che si riprende il maltolto e porta le squadre negli spogliatoi sul punteggio di 1-1. Nella ripresa si riparte con i medesimi della prima frazione di gioco. Al 50' l'episodio che cambia la gara: da un corner in favore per il Verona, recupero di Saelemaekers che resiste alla tentazione di servire Tonali nella



profondità, ragiona e serve Leao che a campo aperto contro Barak, annienta il trequartista gialloblù e serve ancora una volta Tonali per il vantaggio dei rossoneri. Il Verona cala di intensità e un neo entrato, Florenzi, al minuto 86 sigla il tris, dopo un ottimo triangolo con Messias. Non c'è più tempo, il Milan espugna il Bentegodi per 3-1.

AL PICCO I lombardi restano in lizza per un posto in Europa

Troppa Atalanta per lo Spezia: 1-3

L'Atalanta torna a vincere superando lo Spezia. L'Atalanta fa possesso palla ma la prima occasione è per i padroni: Maggiore trova un gran corridoio per Bastoni, che con il sinistro timbra il palo esterno. Gli orobici decidono di fare sul serio e trovano il vantaggio con Muriel, che riceve da Malinovskyi e centra l'angolino. L'Atalanta si



fa trovare sbilanciata in avanti su un bellissimo lancio di Maggiore, che innesca la corsa di Verde. Per il 10 spezzino è uno "shoot-out" con Musso, vinto con dribbling e palla depositata in fondo al sacco. Nella ripresa i bergamaschi spingono e sfiorano il gol con un colpo di testa di Boga. Il raddoppio dell'Atalanta è nell'aria, e arriva al minuto 73, quando devia di testa in rete la sponda del collega di reparto Demiral. Boga continua a cercare la prima gioia nerazzurra, ma la palla si stampa sul sette. Dall'altra parte Gyasi si divora il 2-2 in maniera quasi incredibile. Gol mangiato, gol subito, con la squadra di Gasp che cala il tris; Pasalic indirizza in rete un passaggio filtrante di Muriel e gara chiusa. Atalanta che agguanta la Roma e Spezia che resta a quota 33.

ALL'ARECHI Il fondamentale match per la salvezza termina con un pareggio (1-1)

Il Cagliari gela la Salernitana al 98'

La sfida tra Salernitana e Cagliari si è chiusa sull'1-1 grazie alla rete su calcio di rigore di Verdi e il gol di Altare nel finale. Partita molto equilibrata nella prima frazione di gioco. La Salernitana cerca subito di aggredire in avvio, mentre il Cagliari cerca di ripartire in contropiede. Con il passare dei minuti i sardi aumentano l'intensità del proprio gioco e sfiora il gol del vantaggio con Joao Pedro al 20° dopo una bella serpentina in Serie A. I granata provano a reagire nel finale della prima frazione di gioco con un paio di buone giocate di Djuric, ma che non trovano lo specchio della porta. Il primo tempo si chiude sullo 0-0. La seconda frazione di gioco si apre con la Salernitana molto più aggressiva rispetto ai primi 45 minuti. La gara continua comunque ad essere molto fisica e non mancano i contrasti duri in mezzo al campo. Al 68° ecco la

svolta del match: Kastanos, appena entrato in campo, viene fermato irregolarmente da Lovato in area di rigore e l'arbitro fischia il penalty. Verdi realizza dal dischetto e porta in vantaggio la Salernitana. Negli ultimi minuti la Salernitana abbassa il baricentro e il Cagliari prima sfiora il pareggio su un pre-

sunto calcio di rigore, poi lo trova al 98° con Altare sugli sviluppi di un corner. La partita termina con il risultato di 1-1, discorso rimandato per la salvezza tra Salernitana e Cagliari. Ma con i campani che, calendario alla mano, sembrano avere più chance di salvezza rispetto ai sardi.



AL PENZO FINISCE 4-3

Il Venezia la spunta alla fine sul Bologna

Partita pazzesca risolta nel finale da Johnsen che regala al Venezia ancora qualche speranza di salvezza. Lagunari avanti di due reti con Henry e Kiyine poi la rimonta del Bologna (in panchina il ritorno di Mihailovic dopo il secondo ricovero in ospedale) con Orsolini, Arnautovic e Schouten. Aramu su rigore riporta la parti-

ta in parità poi allo scadere Johnsen trova il gol della vittoria che mancava da 10 partite al Venezia. Per la compagine veneta 3 punti d'oro che significa avere qualche chance di salvezza (ma a due giornate dal termine servirebbe più di un miracolo). Per il Bologna un nuovo scivolone in un campionato tra alti e bassi.

CLASSIFICA

Milan	80	Sassuolo	47
Inter	78	Udinese	44
Napoli	73	Bologna	43
Juventus	69	Empoli	37
Lazio	62	Sampdoria	33
Roma	59	Spezia	33
Atalanta	59	Salernitana	30
Fiorentina	56	Cagliari	29
Verona	52	Genoa	28
Torino	47	Venezia	25